

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dati definitivi sulle prossime edizioni dell'Unità

POSSENTE RISPOSTA AI TENTATIVI DI STERZATA A DESTRA

CAMERA: I PRIMI DATI INDICANO UNA FORTE AFFERMAZIONE DEL PCI SENATO: LE SINISTRE CONFERMANO LA LORO GRANDE FORZA

Alterni risultati della DC - Nette perdite socialdemocratiche - Il PSI mantiene le posizioni - Arretramento del PSIUP - A destra le liste monarchico-missine guadagnano a spese dei liberali che subiscono sensibili perdite

CAMERA

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968			Politiche 1963		
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s
PCI	4.699.504	28		8.551.347	26,9	177	7.767.601	25,3	166
PSIUP	336.476	2		1.414.697	4,4	23	—	—	—
PSI	1.597.173	9,5		—	—	—	4.255.836	13,9	87
PSI-PSDI	—	—		4.603.192	14,5	91	—	—	—
PSDI	897.818	5,3		—	—	—	1.876.271	6,1	33
PRI	451.841	2,7		626.533	2	9	420.213	1,3	5
DC	6.564.963	39,2		12.437.848	39,1	266	11.742.474	38,3	260
MPL	60.079	0,4		—	—	—	—	—	—
PLI	613.036	3,7		1.850.650	5,8	31	2.144.270	7	39
MSI-PDIUM	1.276.135	7,6		1.847.426	5,8	30	2.112.330	6,9	36
Manifesto	113.488	0,7		—	—	—	—	—	—
Altri	245.436	1,6		458.735	1,5	3	369.952 (1)	1,2	3
TOTALI	I dati sono riferiti a 34.926 sez. su 67.670			31.790.428	—	630	30.688.847	—	629

SENATO

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968			Politiche 1963			Region.-Prov. 1970-71	
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%	s	voti	%
PCI	6.085.657	28,1		8.585.601	30	101	6.991.889	25,5	85	8.352.463	26,5
PSIUP	—	—		—	—	—	—	—	—	1.010.037	3,2
PSI	2.403.430	10,9		—	—	—	3.849.495	14	44	3.285.076	10,4
PSI-PSDI	—	—		4.354.906	15,2	46	—	—	—	—	—
PSDI	1.186.744	5,4		—	—	—	1.743.870	6,3	14	2.162.507	6,9
PRI	631.065	2,9		622.388	2,2	2	223.350	0,8	—	943.229	3
DC	8.736.858	39,7		10.972.114	38,3	135	10.217.780	37,2	133	11.799.814	37,5
PLI	907.073	4,1		1.943.796	6,8	16	2.065.901	7,5	19	1.536.271	4,9
MSI-PDIUM	1.827.357	8,3		1.909.898	6,7	13	1.923.964	7,8	17	2.140.367	6,8
Altri	—	—		227.319	0,8	2	253.101	0,9	2	247.316	0,8
TOTALI	I dati sono riferiti a 50.901 sez. su 67.670			28.616.021	—	315	27.469.298	—	315	31.477.080	

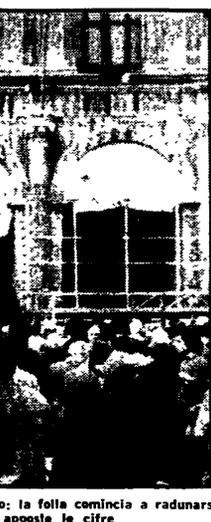
I primi dati sui risultati delle elezioni politiche, come di consueto, giungono dalle fonti ufficiali ampiamente manipolati, non sono ancora tali da consentire una valutazione esatta. Sembrano però delinearsi alcune tendenze. La prima e più importante è quella di una forte affermazione del PCI alla Camera, indicata dai primi dati. Per quanto riguarda il Senato, le liste comuni PCI-PSIUP sembrano registrare una lieve flessione, in percentuale, sulle cifre raggiunte nel 1968. Occorre però tenere conto del recupero del PSI, dovuto alla nuova collocazione dei socialisti: i quali nel 1968 si presentarono unitificati con i socialdemocratici e con una posizione spostata a destra. Le sinistre confermano, dunque, al Senato, la loro forza. I primi dati della Camera indicano più nettamente le posizioni dei vari partiti di sinistra. Da essi emerge, come abbiamo detto, una conferma e un'affermazione del PCI. Il PSIUP, nonostante la sua valorosa battaglia, registra un arretramento. Il PSI mantiene e recupera il suo posto, inoltre, dell'opera di deleteria svolta dalle liste di disturbo.

Però il risultato della DC in alcune zone essa arretra, in altre mantiene i suoi suffragi, in altre ancora registra qualche incremento, complessivamente la DC sembra mantenere i suoi suffragi al Senato. Il PSDI flette nettamente, mentre il PRI mantiene e migliora lievemente i suoi risultati. A destra, infine, si ha un travaso di voti liberali verso le liste missino-monarchiche. L'incremento fascista è diverso da zona a zona. In generale, i risultati ottenuti dagli squalidi eredi del passato non si sono dimostrati pari alla tracotanza dimostrata.

Naturalmente, questo non può essere neppure un primo e vago bilancio. Il nostro giornale seguirà costantemente con successive edizioni i risultati, anche per porre un freno alle deformazioni già evidenti della RAI-TV e dell'altra stampa. Va sottolineato fin d'ora, però, che la situazione del Paese rimane assai seria e grave e che, da parte di tutti i compagni e di tutti i democratici va mantenuta la più ferma e attenta vigilanza. Ciò è necessario anche per una informazione corretta della pubblica opinione, ma non solo per questo. E' evidente che vi può essere chi, nelle prossime ore e nei prossimi giorni, cerca di approfittare della situazione e di inserire manovre provocatorie, prima mentre l'opinione pubblica attende di conoscere i dati e, poi, mentre si andrà definendo la situazione politica.

Per ciò è necessario che tutte le nostre sezioni siano costantemente frequentate dai nostri compagni e che i contatti più stretti siano mantenuti con le organizzazioni, innanzitutto con quelle di fabbrica. Occorre che il più ampio rapporto sia mantenuto con le forze di sinistra, democratiche e antifasciste. Occorre evitare ogni provocazione, ogni tentativo di rissa, ogni tentativo di turbare o di sconvolgere la legalità democratica e repubblicana.

Non appena i risultati saranno conosciuti, ogni organizzazione li valuterà secondo quanto sarà necessario. Una nuova fase della lotta politica si apre dunque al nostro Partito e a tutte le forze democratiche. Una fase non certo meno impegnativa del duro scontro elettorale combattuto fin qui con tanta passione e con tanto intelligente vigore dai nostri compagni. Ogni arma, compresa la più ignobile, è stata adoperata contro il nostro Partito: le cifre stanno già indicando in qual modo siamo riusciti a fronteggiare e a respingere un così furibondo assalto. Ma la nostra lotta non si è mai conclusa al termine delle campagne elettorali. Al contrario: nuovi terreni si aprono al dibattito, al confronto, allo scontro politico.



BOLOGNA - Inizio dello spoglio delle schede per il Senato: la folla comincia a radunarsi in piazza Maggiore dove si appostano le cifre

Clamorosa protesta dei giornalisti nella sala stampa del ministero

Con il contagocce i dati dal Viminale

I voti espressi per il Senato della Repubblica sono stati scrutati per primi, subito dopo la chiusura dei seggi. I primi raffronti sono avvenuti, quindi, sulla base di questi dati. Soltanto verso le 23 il ministero degli Interni ha comunicato i dati relativi a 37.804 sezioni su 67.670 (e non si sa con quali criteri sono stati scelti i campioni e sono stati fatti i paragoni). In base a questi dati del ministero, la lista della sinistra unita (PCI-PSIUP) sarebbe passata dal 30 per cento del 1968 al 28,6 per cento. Occorre, ovviamen-

te, per esprimere un puntuale giudizio, il risultato definitivo. Vi è comunque da osservare che il dato dei collegi senatoriali non è altro, nella sostanza, che la somma dell'influenza elettorale di due diversi partiti: nello scrutinio dei voti per la Camera, stando ai primi dati significativi, risulta che le liste comuniste tendono a superare quasi dovunque l'alta percentuale raggiunta nel '68, mentre per il PSIUP viene confermata la flessione già registrata nelle recenti consultazioni parziali.

La DC, secondo i dati parziali del ministero, passerebbe dal 38,3 al 39,4 per cento; il PSDI dal 6,9 (delle regionali del '70) al 5,4 per cento; il PRI dal 2,2 al 2,9; il PSI dal 10,3 del '70 al 10,8 (nel '68 i socialisti unitificati presero insieme il 15,2 per cento). Tra le destre vi è una redistribuzione di voti. Sempre secondo i dati parziali ufficiali, i candidati MSI-PDIUM sarebbero saliti dal 6,7 per cento del '68 all'attuale 8,2; e ciò quasi esclusivamente a spese del PLI, calato dal 7,8 al 6,8 al 4,4 per cento. Clamorosa protesta ieri se-

ra dei giornalisti italiani e stranieri accreditati nella sala stampa del Viminale per la mancata informazione da parte dell'ufficio elettorale governativo sull'andamento degli scrutini per il Senato. La folla dei giornalisti, che aveva riempito la sala come non mai, dopo avere inutilmente atteso per lunghe ore, è uscita lasciandosi ai loro posti soltanto i colleghi della RAI-TV e dei fogli fascisti.

Il nervosismo era iniziato nel tardo pomeriggio. L'attesa per i primi dati sul Senato è stata lunghissima: solo alle ore 21,10 il Viminale ha reso noti i primi risultati. Poi silenzio sino alle 23. In quel momento, mentre la protesta si faceva sempre più rumorosa, è accaduto il fatto più assurdo: il Viminale ha fatto avere i risultati degli scrutini del 50% delle sezioni elettorali per il Senato soltanto alla TV, che li ha trasmessi, e non ai giornalisti, i quali li hanno ascoltati alla televisione come un qualunque ascoltatore. A quel punto essi sono usciti per protesta. Successivamente sono rientrati poiché sono state fatte loro le scuse con l'impegno a non ripetere l'incidente.

GRAVISSIMA MINACCIA ALLA PACE

Nixon annuncia il blocco con mine del porto di Haiphong

- Il presidente Nixon ha annunciato stanotte di aver ordinato di bloccare con mine gli imbocchi dei porti nord-vietnamiti, per impedire l'invio di armi e di altro materiale da parte dei paesi socialisti. In un forsennato discorso bellicista, Nixon ha inoltre annunciato altri attacchi aerei e navali contro la RDV.
- La deposizione di mine davanti ai porti nord-vietnamiti è già in atto. Ieri, inoltre, l'aviazione americana ha attaccato con bombe e missili la periferia di Hanoi e centri abitati e impianti civili in cinque province attorno alla capitale: quella di Hanoi e quelle di Hatay, Hoa Binh Nam Ha e Yen Bai.
- Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei USA hanno bombardato anche impianti della diga di Nam Dinh. Questa accusa è stata smentita (ma in modo molto ambiguo) dal portavoce del Pentagono Friedheim. Egli infatti non ha escluso che «alcune dighe siano rimaste distrutte stamane», pur attribuendone la responsabilità alla ricaduta di missili anti-aerei. Il bombardamento delle dighe può avere un solo, spietato scopo: quello di provocare catastrofici allagamenti, e quindi la devastazione di centri abitati, la distruzione dei raccolti e lo sterminio delle popolazioni civili.

Primi risultati delle votazioni per il Senato e per la Camera

I risultati definitivi delle elezioni per la Camera

A Firenze il PCI avanza rispetto al voto del '68

Il nostro partito si conferma al primo posto - Il calo della DC - Anche nelle elezioni senatoriali le sinistre unite vanno avanti nel capoluogo toscano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Il Partito comunista si conferma ancora una volta il primo partito della città di Firenze. Solo nel tardo pomeriggio sono cominciati ad affluire i primi, parziali risultati delle elezioni per il Senato e per la Camera riguardanti il territorio cittadino. Dall'esame dei dati di 610 sezioni della città scesi per il Senato, la lista PCI-PSIUP passa da una percentuale del 36,1 a quella del 36,57% registrando un significativo aumento: la DC registra un certo calo passando dal 33,3 del '68 al 31,99; il PSI tocca la percentuale del 9,66 (nel '68 insieme al PSDI aveva il 10,47%), il MSI passa dal 4,5 al 7,46, mentre il PLI scende dall'8,3 al 4,79; il PSDI raccoglie il 6,33, mentre il PRI passa dall'1,3 al 3,22.

Questi risultati che riguardano il territorio comunale confermano, anche se non del tutto pienamente, l'aumento del nostro partito che già si era registrato nelle regionali del '70. Mentre il PCI tiene le sue già forti posizioni ed il PSI si attesta su posizioni di una certa consistenza, una tendenza un po' di calo della DC a vantaggio delle destre e l'aumento, a svantaggio del PLI, del Movimento sociale; la frazione liberale e fascista dei voti missini sono dati estremamente evidenti.

Mentre scriviamo continuano ad affluire i risultati parziali e definitivi del Senato e della Camera. Il risultato definitivo riguarda il secondo collegio senatoriale (che abbraccia Firenze, la Val d'Elza, Certaldo, Castel Fiorentino), qui il candidato del PCI-PSIUP, Dante Rossi ha ottenuto complessivamente 93.631 voti (pari al 52,51%); il candidato missino ha avuto 6.624 voti (3,32%); quello liberale 3.793 voti (2,12); quello socialdemocratico 6.797 (3,82); quello repubblicano 2.340 voti (1,22%); quello socialista voti 16.706 (8,36); quello democristiano 48.599 voti (27,15%).

Ci è giunto in questo momento anche il risultato definitivo del collegio Prato-Empoli per il Senato. PCI-PSIUP: 105.188 voti (52,07%); percentuale '68, 52,38; Movimento sociale, 7.172, 3,55% (percentuale del '68, 2,13); Partito liberale, 3.091, 1,54% ('68, 2,38); Partito socialdemocratico 6.856, 3,39%; Partito repubblicano 1.937, 0,95% ('68, 0,55); Partito socialista 14.545, 7,20% ('68, 7,20%); Partito socialista, insieme con il partito socialdemocratico, aveva una percentuale del 10,11%; DC: 63.205 voti (31,48%); MSI: 9.909 voti (4,93%); PLI: 3.425, 1,71%.

Dai dati che abbiamo riportato i compagni Dante Rossi e Mario Fabiani sono praticamente esatti i risultati relativi alla elezione per la Camera dei deputati nella città di Firenze, risulta un rafforzamento del nostro partito che supera la percentuale del '68 e sfiora quella delle regionali del '70. Ecco i dati definitivi per Firenze città. PCI 114.952 pari al 55,13 (33,9%); PSIUP 3891 pari al 1,81% ('68, 1,81%); MSI 784 pari allo 0,24%; Manifesto 2351 pari allo 0,71%; PSDI 30.463 pari al 9,22%; PSDI 20.094 pari al 6,15%; PRI 11.066 pari al 3,38% ('68, 1,05%); DC 101.556 pari al 31,09 (31,04%); PLI 15.944 pari al 4,89 (8,07%); MSI-PDIUM 23.870 pari al 7,13% ('68, 7,13%); Servire il Popolo 1.594 pari allo 0,48.

Da questi dati risulta dunque che il partito si riconferma il primo e più forte partito della città superando la percentuale del '68 (era del 33,9) e avvicinandosi alla percentuale delle regionali del '70 (35,3); il PSIUP registra invece un sensibile flessione passando dal 3,7% del '68 e dal 2,2 del '70 all'1,15; il Movimento sociale passa dal 4,7 del '68 e dal 4,9 del '70 al 7,25, a spese dei liberali il cui calo sensibilmente (8,7 alle politiche e 5,3 alle regionali), la DC perde rispetto alle politiche del '68 (aveva ottenuto 31,42%) mentre registra un lieve aumento rispetto alle regionali ove aveva ottenuto il 30,2%.

Mentre continuano ad affluire dai vari centri della provincia i dati, una grande folla di compagni, di amici, di simpatizzanti è in attesa dei risultati davanti alla Federazione comunista.

Rosignano: oltre 10.000 voti a PCI-PSIUP

ROSIGNANO, 8. La sinistra unita si è confermata di gran lunga il primo schieramento nelle elezioni per il Senato. PCI-PSIUP ha ottenuto 10.493 voti con una percentuale del 51,24 per cento. Ecco gli altri risultati: PSI: 1.841 (8,59); DC: 4.124 (21,48); PSDI: 9.909 (47,3); PRI: 407 (2,1); PLI: 359 (1,71); MSI-PDIUM: 1.070 (5,1).



CHIUSURA DELLE URNE - L'operazione della chiusura delle urne al termine delle votazioni alle 14 di ieri in un seggio elettorale di Roma

Lo scrutinio per la Camera

Milano: aumentano i voti per il partito comunista

I risultati in città e nella provincia - La DC tiene le posizioni del 1968 I missini con i monarchici assorbono solo in parte le forti perdite del PLI

MILANO, 8.

Sensibile avanzata del nostro partito a Milano e in provincia nelle votazioni per la Camera. Questa è la tendenza che si rileva dallo scrutinio di circa metà delle schede. A Milano città dai dati parziali che sommano la metà dei seggi, si rileva un incremento del PCI dell'1,3 per cento rispetto al 1968. Il PSIUP cala peraltro del 3,2 per cento; i socialisti aumentano voti, mentre i monarchici appaiono in regresso. La Democrazia cristiana supera i voti del 1968 dello 0,3 per cento. I missini, insieme ai monarchici, passano dal 6,4 per cento al 10,3 senza riuscire ad assorbire completamente la emorragia dei liberali che vanno indietro del 6,5 per cento. Il Manifesto ha circa l'1 per cento.

Nella provincia di Milano dai dati di 180 comuni su 249 risulta un incremento del PCI dello 0,2 per cento. La Democrazia cristiana perde lo 0,3 per cento. Missini e monarchici passano dal 3,11 al 3,62 per cento. Il MPL ottiene lo 0,1 per cento; il Manifesto lo 0,66 per cento; «Servire il popolo» lo 0,41 per cento.

I dati dei seggi cittadini e di molti comuni della provincia vedono il progresso sensibile del nostro partito al quale vanno centinaia di voti in più con sbalzi in avanti percentuali. La conferma delle nuove più forti posizioni del PCI viene man mano che proseguono gli scrutini: è questa la tendenza che del resto vedono in tutta la Lombardia secondo i dati che vengono dalle altre otto province.

Registra invece una perdita del 2 per cento in percentuale il PSIUP. Questo negativo comporta una sensibile flessione anche per la lista unitaria PCI-PSIUP presentata dai vari gruppi che si misura esattamente con la perdita verificata alla Camera da questo partito. Al Senato, soprattutto in provincia, dove il partito liberale ha la perdita del PSIUP i socialisti che rafforzano in molti casi le proprie posizioni. I repubblicani quasi raddoppiano i voti anche in provincia loro voti tanto alla Camera che al Senato.

La loro avanzata viene a sovrapporsi al calo del PSI che è in diminuzione dappertutto, che del PLI e in certi casi anche del PSI. Un vero tracollo è quello del PLI con una perdita fortissima in voti e in percentuale che non viene recuperata dai missini che alleati ai monarchici avanzano in misura ridotta rispetto al calo scacco del PLI. Delle disgrazie dei liberali si avvalgono i democristiani per tenere le proprie posizioni tanto alla Camera che al Senato in quasi tutta la provincia e anche nella Lombardia. Nulla del peso delle liste presentate dai vari gruppi che non raccolgono che piccolissimi frammenti di elettori confermando la propria vera essenza di liste di disturbo a sinistra.

Ad Aosta aumentano i voti della lista di sinistra

AOSTA, 8. Grossa affermazione in città della lista di Autonomia e Progresso formata da PCI, PSI, PSIUP, DP e PRI con un margine di 1214 voti rispetto al liste di concentrazione delle destre (DC-PSDI, Union Valdostane, Rassembrement Valdostane) il quale, benché abbia perso alcune migliaia di voti a vantaggio delle sinistre, è riuscito, comunque ad aggiudicarsi, sia pure di misura, il collegio unominimale regionale. I primi commentari mettono in risalto l'infertilità del voto valdostano, in quanto i candidati Maroz e Ollier, deceduti nei giorni scorsi in un incidente stradale, non possono essere sostituiti. Questa anomala situazione avrà riflessi anche in campo nazionale poiché nella Camera, né il Senato potranno avere il «plenum» previsto di 630 e 315 componenti.

Non si esclude che gli eletti della concentrazione, non potendo essere convalidati perché defunti, siano sostituiti dai candidati della seconda lista, cioè da quelli di Autonomia e Progresso.

Con nette avanzate in numerose località

Marche: confermata la grande forza dello schieramento unitario

Andamento contraddittorio per la DC - Le sinistre guadagnano 2.000 voti a S. Benedetto del Tronto - Positivo voto contadino

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8. Nelle Marche i risultati definitivi non ufficiali delle elezioni per il Senato danno una sostanziale conferma delle elevate posizioni conquistate dalla lista unitaria PCI-PSIUP incrementata in quasi tutti i collegi il numero dei voti. La DC avanza di poco lievemente, in alcuni collegi e arretra in altri (come in quelli di Permo e di Ascoli Piceno, ove scende da circa il 46 per cento dei voti al 42 per cento). In particolare la DC assorbe il crollo dei liberali che, in quasi ovunque, si davano una avanzata del 2 per cento al simbolo del PCI-PSIUP. Nell'Anconetano si

registrano risultati positivi delle sinistre unite a Senigallia (+1,28 per cento, mentre la DC cala dell'1,18 per cento) e a Jesi (più mezzo punto in percentuale e diminuzione dell'1,12 per cento nella DC). In un quadro di risultati omogenei a volte anche contraddittori, da segnalare il «voto rosso» in diversi comprensori di campagna. Indicativo è quello di Senigallia dove il PCI, grosso centro agricolo dell'Ascolano, ha la sinistra unita passa dal 46,9 al 48 per cento dei voti. Sempre nell'Ascolano, il simbolo PCI-PSIUP avanza dal 48,5 al 53,9 per cento a Coll del Tronto (mentre la DC crolla dal 37,5 al 30,2 per cento), a Spinetoli dal 41,00 per cento al 43 per cento (la DC dal 44,2 passa al 40,8 per cento).

I risultati di 1322 seggi su 1560 per la Camera

NETTA AVANZATA DEL PCI A TORINO CHE SI CONFERMA IL PRIMO PARTITO

Il nostro partito dal 30% del '68 al 31,18 - I dati definitivi per i collegi senatoriali di Torino - Calo dei liberali

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. A Torino, i dati per la Camera di 1322 seggi su 1560 danno una forte avanzata del nostro partito che si conferma il primo partito della città. Il PCI passa infatti dal 30% del '68 al 31,18% attuale con 205.682 voti. Il PSIUP registra un calo dal 4,4 all'1,52, al PSI va il 9,57 ed al PSDI il 7,09 (nel '68 i due partiti unitificati raggiunsero il 16,89); il PRI tocca il 4,46 rispetto all'1,57 del '68; anche la DC registra un lieve aumento passando dal 26,79 al 27,17; i liberali calano dal 13,6 al 10,30 mentre i fascisti hanno ottenuto il 4,61; per quanto riguarda le liste minori il Manifesto ha ottenuto lo 0,55, l'MPL lo 0,36; Servire il popolo lo 0,49.

L'andamento dei risultati elettorali nella provincia in base alle schede sinora scrutinate presenta una certa differenziazione tra il voto espresso per il Senato e quello espresso per la Camera. In città nella votazione per il Senato in 1354 seggi su 1560 sezioni elettorali la lista PCI-PSIUP ha ottenuto il 31,16 per cento contro il 33,17 del 1968, il PRI passa dall'1,64 al 4,63, il PLI dal 15,29 al 12,23, il PSDI ha ottenuto il 7,32, mentre il PSI il 9,43, nel 1968 i due partiti unitificati avevano ottenuto il 17,44, il Movimento sociale ha ottenuto il 7,41 (per il 1968 non è possibile fare un confronto poiché non era presente in un collegio), la DC ha ottenuto il 27,79 contro il 27,82 del 1968. In provincia, sempre per il Senato, dai primi risultati la tendenza verrebbe confermata anche se si registra uno spostamento maggiore a favore del PSI.

I dati definitivi per le elezioni senatoriali nei collegi di Torino città sono i seguenti: PCI-PSIUP 221.616 (33,17%); PSI 93.317 (14,14%); PSDI 67.938 pari al 9,49; PSDI 52.068 pari al 7,27 (nelle precedenti elezioni il PSU aveva preso 118.623 voti pari al 17,44); PRI 32.062 (11,192) pari al 4,48 (1,64); DC 200.331 (187,945) pari al 28,02 (27,62); PLI 84.966 (104,066) pari all'11,87 (15,29); MSI 52.078 pari al 7,28 (per questo partito non è possibile fare raffronti con il '68 perché non presente in molti collegi).

Belluno: risultati positivi in tutta la provincia

BELLUNO, 8. Il PCI alla Camera dei deputati ha ottenuto in provincia di Belluno risultati molto buoni. Tra i più significativi sono quelli del comune di Ponte delle Alpi, dove la percentuale sale rispetto al '68 dal 27,6 al 33,28, e in città di Belluno dove il PCI passa da 1175 a 1485 voti. Importante anche il dato di Longorane, dove il Partito comunista italiano sale da 427 a 592 voti, con un aumento in percentuale del 2,60%, mentre la DC perde l'1,3%. A Perarolo il PCI ha superato quello dei liberali e monarchici insignificanti posizioni del 2,94% cui è relegata da sempre nella provincia di Ravenna.

A Viareggio affermazione delle sinistre

VIAREGGIO, 8. Le liste della sinistra unita mantengono a Viareggio, secondo il risultato definitivo delle elezioni per il Senato, le più forti posizioni raggiunte nel '68, ottenendo 11.500 voti pari al 33,3 per cento dei voti, la stessa DC passa dal 33,36 al 34,64 per cento; il PSI ottiene l'11,12 per cento, e il PSDI il 10,49 (insieme avevano ottenuto nel '68 il 18,6 per cento). L'avanzata del MSI (dal 4,5 al 7,8 per cento), non copre neppure il crollo dei liberali (scesi dall'13 al 4 per cento). Nel comune di Pietrasanta la lista PCI-PSIUP guadagna oltre il tre per cento dei voti, passando dal 30,9 al 34,2 per cento. Un aumento registra la DC (dal 30,9 al 32,8), stazionari PSI PSDI (che insieme avevano nel '68 il 19,5, ed ora hanno, rispettivamente, il 14,4 e il 4,1); in leggera diminuzione il MSI (dal 6,28 al 6,22 per cento), mentre diminuisce notevolmente il PLI (dal 4,67 al 3,93).



INIZIO DELLO SPOGLIO - E' cominciato lo spoglio delle schede per il Senato (ore 14,45 in un seggio elettorale di Roma)

I risultati di 1040 seggi su 1295

A Napoli la sinistra unita conferma i risultati del '68

Nelle precedenti elezioni PCI-PSIUP ottennero il 29,2 per cento - Nei primi dati della Camera il nostro partito raccoglie più voti di quelli ottenuti al Senato - Si consolida la sinistra a Castellammare, Pozzuoli e Pomigliano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. A Napoli la lista delle sinistre unite per le elezioni senatoriali conferma le posizioni del '68. I dati degli scrutini di 1040 seggi su 1295 vedono PCI-PSIUP al 28,5% (nelle precedenti elezioni la percentuale era stata pari al 29,2%). Si tratta di un fatto che conferma in particolare il rafforzamento del nostro partito anche alla Camera, dove - secondo i primissimi dati che cominciano a pervenire da seggi di varie zone della città - il PCI raccoglie in ciascuno di questi seggi più voti di quelli ottenuti da PCI-PSIUP al Senato.

Domodossola: avanzata delle sinistre unite

DOMODOSSOLA, 8. Nel collegio di Domodossola, in provincia di Novara, PCI-PSIUP hanno guadagnato due punti passando dal 24,7 al 26,7%. Ecco i dati complessivi: PCI-PSIUP 304 (2613) pari al 26,7% (24,7%); PSI 1805 pari al 15,8% (nelle precedenti elezioni con il PSDI i socialisti avevano 235 voti pari al 2,4%); PSDI 787 pari al 6,9%; PRI 492 (101) pari al 4,3% (0,9%); DC 3747 (2888) pari al 32,8% (27,3%); PLI 904 (2130) pari al 7,9% (20,1%); MSI-PDIUM 628 (313) pari al 5,5% (3,0%).

Avola: 8. Grande successo della Sinistra unita nelle elezioni per il Senato PCI-PSIUP hanno ottenuto 464 voti (34,8%). Rispetto al '68 le sinistre unite hanno ottenuto 784 voti in più e quasi tre punti in più in percentuale. Forte crollo del MSI-PDIUM che con 295 voti, cioè dal 26,1% è passato al 20,8%.

Volterra: 8. Le sinistre unite sfiorano a Volterra, nelle elezioni per il Senato, il cinquanta per cento dei voti, con un aumento di due punti sulla già altissima percentuale del '68 allora, infatti, PCI, PSIUP e Sinistra indipendente ottennero il 47,7 per cento, ora passano a 47,8

con una perdita di 500 voti (28,5%). Nelle precedenti elezioni aveva ottenuto 334 voti (25,6%). Il PSI con 1189 voti ha ottenuto 18,5%; il PSDI con 314 ha avuto il 2,2%; il PRI 228 voti (2,1%). Il PLI che ha ottenuto 437 voti, ne ha perduti 265 e oltre due punti in percentuale.

Un vantaggio dalla mancanza di candidati liberali in cinque collegi ed al calo in genere di questo partito, è derivato anche alla DC, che - sempre sulla base dei voti finora conosciuti - tocca la percentuale del 28,6 per cento contro il 27,6 per cento di quattro anni fa. Un calo, oltre a quello clamoroso dei liberali, viene registrato nel complesso da PSI e PSDI, che attualmente sono rispettivamente sul 6,6 per cento e sul 3,2 per cento mentre con il PSU nel '68 riportarono insieme il 10,2 per cento.

Altra flessione sembra interessare il PRI che è a quota 1,7 per cento. Nel quadro di questi risultati significativi sui successi ottenuti dalla sinistra unita in alcuni quartieri scrosci come Stella dove il simbolo PCI-PSIUP è di gran lunga in testa, come Ponticelli dove il simbolo PCI-PSIUP ha oltre il doppio dei voti della DC e oltre quattro volte i voti del MSI.

Di particolare rilievo i risultati di Castellammare, Pozzuoli, Pomigliano D'Arco, Guizzano, Gragnano, ecc. In quest'ultimo centro, a scrutinio non ancora ultimato, i voti PCI-PSIUP sono già superiori a quelli ottenuti nella precedente consultazione. A Castellammare e a Pozzuoli la sinistra unita è largamente al primo posto; in particolare nel centro flegreo appalmo del tutto recuperate anche le perdite registrate in precedenti consultazioni.

Walter Montanari
Ennio Simone

Passando dal 31,9 al 34,8 per cento

Avola: 784 voti in più alla Sinistra unita

Forte calo del MSI-PDIUM, che ha perduto 500 voti e il 5,3 per cento

AVOLA, 8. Grande successo della Sinistra unita nelle elezioni per il Senato PCI-PSIUP hanno ottenuto 464 voti (34,8%). Rispetto al '68 le sinistre unite hanno ottenuto 784 voti in più e quasi tre punti in più in percentuale. Forte crollo del MSI-PDIUM che con 295 voti, cioè dal 26,1% è passato al 20,8%.

Volterra: 8. Le sinistre unite sfiorano a Volterra, nelle elezioni per il Senato, il cinquanta per cento dei voti, con un aumento di due punti sulla già altissima percentuale del '68 allora, infatti, PCI, PSIUP e Sinistra indipendente ottennero il 47,7 per cento, ora passano a 47,8

con una perdita di 500 voti (28,5%). Nelle precedenti elezioni aveva ottenuto 334 voti (25,6%). Il PSI con 1189 voti ha ottenuto 18,5%; il PSDI con 314 ha avuto il 2,2%; il PRI 228 voti (2,1%). Il PLI che ha ottenuto 437 voti, ne ha perduti 265 e oltre due punti in percentuale.

Con un aumento del due per cento

Volterra: le sinistre raggiungono il 49,7%

Le sinistre unite sfiorano a Volterra, nelle elezioni per il Senato, il cinquanta per cento dei voti, con un aumento di due punti sulla già altissima percentuale del '68 allora, infatti, PCI, PSIUP e Sinistra indipendente ottennero il 47,7 per cento, ora passano a 47,8

Un vantaggio dalla mancanza di candidati liberali in cinque collegi ed al calo in genere di questo partito, è derivato anche alla DC, che - sempre sulla base dei voti finora conosciuti - tocca la percentuale del 28,6 per cento contro il 27,6 per cento di quattro anni fa. Un calo, oltre a quello clamoroso dei liberali, viene registrato nel complesso da PSI e PSDI, che attualmente sono rispettivamente sul 6,6 per cento e sul 3,2 per cento mentre con il PSU nel '68 riportarono insieme il 10,2 per cento.

Altra flessione sembra interessare il PRI che è a quota 1,7 per cento. Nel quadro di questi risultati significativi sui successi ottenuti dalla sinistra unita in alcuni quartieri scrosci come Stella dove il simbolo PCI-PSIUP è di gran lunga in testa, come Ponticelli dove il simbolo PCI-PSIUP ha oltre il doppio dei voti della DC e oltre quattro volte i voti del MSI.

Walter Montanari
Ennio Simone

Per la Camera dei deputati

Ha votato il 93,1% del corpo elettorale

Nelle precedenti elezioni la percentuale fu del 92,8

Secondo le percentuali definitive ufficiali, per la Camera dei deputati in totale hanno votato il 93,1% degli elettori (nelle precedenti elezioni il 92,8%). Nell'Italia elettorale ha votato il 96,1% degli elettori (precedenti elezioni 95,7%). Nell'Italia centrale il 95,4% (precedenti elezioni 95,0%). Nell'Italia meridionale 95,9% (precedenti elezioni 96,2%). Nell'Italia insulare 106,8% (precedenti elezioni 85,3%). Ed ecco i dati relativi a ciascuna regione: Piemonte 95,7% (94,4%); Valle d'Aosta 94,0% (92,4%); Lombardia 96,7% (94,4%); Trentino-Alto Adige 95,1% (95,0%); Veneto 95,9% (95,6%); Friuli-Venezia Giulia 93,4% (92,4); Liguria 94,7% (93,9); Emilia-Romagna 97,4% (97,0); Toscana 96,9% (96,5); Umbria 95,8% (94,7); Marche 95,3% (94,7); Lazio 94,2% (93,9); Abruzzi 86,7% (86,3); Molise 82,1% (82,0); Campania 88,8% (88,6); Puglia 90,70% (91,4); Basilicata 87,9% (87,9); Calabria 83,6% (84,3); Sicilia 84,8 (84,1); Sardegna 90,1% (89,2).

Quando le norme penali diventano repressione politica

IL REATO DI PENSARE

«delitti» d'opinione: un capitolo delle leggi fasciste che la Corte costituzionale «non ha avuto il coraggio di sopprimere» e che oggi rientra nel più vasto disegno reazionario di attacco alle istituzioni democratiche

«Soldato proletario che parti per Valone non ti scordar del popolo di Ancona». Era il 26 giugno 1920: ai bersaglieri della caserma Villarey, ammutinatisi contro la spedizione in Albania, si univano folte gruppi di popolani. La repressione fu dura, intervenne anche l'artiglieria. Nel 1901, a cavallo tra le lotte operaie torinesi dell'aprile e l'occupazione delle fabbriche del settembre, Gramsci individuò subito i termini di una azione nella quale la solidarietà con i nuovi Stati proletari si univa al sabotaggio contro la politica imperialistica della borghesia occidentale.

L'Unità rievocò questa pagina di storia trentaquattro anni dopo, il 26 giugno 1954; ne seguì una condanna per apologia di reato perché — disse la Cassazione a sezione unita — l'articolista «nell'elogiare l'episodio criminoso (...) lo faceva spiritualmente proprio, presentandolo (...) come un'azione gloriosa, feconda d'insensamenti (...) anziché limitarsi (...) all'apprezzamento critico della sua reale portata» così trasferendolo «su un piano di valutazione personale, prestandovi assoluta e completa adesione». Per stabilire come può essere atteggiamento critico non risolversi sempre in una valutazione personale di solidarietà o di condanna. Salvemini che se ne intendeva diceva appunto che nell'indagine storica l'imparzialità «è una situazione di sciochi, una virtù da opportunisti, o una vanteria per imbroglioni».

Quando per lo stesso reato fu più tardi condannato padre Balducci (aveva preso le difese dell'obiettore di coscienza Cozzini) la massima della Cassazione stabilì, con formulazione quanto mai infelice, che «il reato di apologia di delitto pone una relazione tra pensiero e pensiero che se stessa punibile. Una relazione alla quale non si consentiva nemmeno il respiro della ricerca storiografica, a nulla rilevando il tempo in cui il fatto esaltato fu commesso «purché la legge vigente lo consideri criminoso». Qualcuno disse giustamente: attenzione a non parlar bene di Robespierre!

La Corte Costituzionale, esattamente due anni fa, emise sul tema una sentenza interpretativa dichiarando non punibile la «manifestazione di pensiero pura e semplice» e punibile invece «quella che, per le sue modalità intrinseche, comporta idoneità a provocare la commissione di delitti». Fu subito chiaro che il problema rimaneva: che significa infatti, specie sul terreno dello scontro politico, manifestazione di pensiero pura e semplice se non una sorta di domicilio coatto imposto al pensiero perché resti in un limbo prepolitico, a rispettosa distanza dalle lotte? Le scelte di quanto nascono sempre dalla compensazione e dalla sintesi tra l'ideologia e la realtà dei problemi. Tra le realtà

1750 congressi internazionali nel corso di quest'anno

Il numero dei congressi internazionali è in continuo aumento. Lo ha registrato l'Unione delle associazioni internazionali (UIA) che ha sede a Bruxelles (che, pure, ammette di tenere conto soltanto di una parte dei congressi, che si svolgono in tutto il mondo). Secondo l'UIA, quindi, nel 1969 sono stati tenuti in tutto il mondo 1230 congressi internazionali, nel 1971 erano saliti a 1542, mentre nel 1972 la medesima fonte indica che verranno tenuti 1750 congressi sempre internazionali. Quanto alle previsioni, esse decuplicano addirittura queste cifre: nel 1975 verranno organizzati 13 mila congressi e nel 1980 addirittura 32 mila.

Dal '69 ad oggi, infine, l'incremento maggiore, per quel che riguarda i congressi, è registrato in Australia, dove il numero dei congressi è aumentato del 42 per cento; segue l'Africa con un incremento del 77 per cento. L'incremento minore è registrato in Asia (il 32 per cento).

nifestazioni lecite del pensiero la Corte Costituzionale ha indicato, è vero, il giudizio favorevole ai movimenti dell'autore. Fu senza dubbio un passo avanti, ma si ebbe la sensazione di un giudizio a metà strada. Lo conferma oggi una recente dichiarazione dell'ex presidente prof. Branca il quale ha rilevato che alla Corte mancò «il coraggio di sopprimere una norma fascista come l'apologia di reato» (per la difesa della società è sufficiente infatti la punibilità dell'istigazione diretta).

Il nodo è questo: come si può scindere, soprattutto nell'azione politica, il movente dal fatto? Un dibattito sull'obiezione di coscienza in astratto va bene in biblioteca; ma il discorso su un obiezione portata davanti a un tribunale militare si fa nel paese. E qui il giudizio sui motivi se vuol essere politico come deve investire inevitabilmente il comportamento, si traduce in manifestazione concreta di solidarietà o di dissenso. Le battaglie di riforma si sviluppano essenzialmente sul terreno delle esperienze, un settore nel quale la spinta politica come deve essere ragionevole per ricolligarsi al fatto, alle sue conseguenze.

È la matrice autoritaria che rende questa e altre norme penali strumento di repressione politica; illusoria è la proposizione della legge che quando in altre occasioni non è il momento della applicazione bensì quello della formazione della legge.

Nel nostro sistema la repressione politica sul terreno penale opera con uno sbarramento a spirale. Se dico «assassino» al governo dopo Meloni, dopo la seconda indagine, dopo i sondaggi di vilipendio; se lo dico alla polizia (che traduce in azione le direttive di politica interna del governo), rispondi di altra ipotesi di vilipendio (vedi le tante condanne degli anni di De Gasperi e Scelba); se lo dico ad Andreotti (ricorda a ogni pie' sospinto); se esalti l'opera dei giovani antifascisti a Genova nel giugno 1960 contro il tentativo autoritario di Tambroni, rispondi di apologia di reato come capitò a Franco Antonicelli per aver detto, secondo il rapporto di polizia, che i giovani nati durante il periodo della Resistenza avevano dimostrato di aver ricevuto un ottimo battesimo con la loro coraggiosa azione.

Si può dire che i giudici del tempo di Zaccaria e di suo famoso codice erano servi dei padroni; ma se ti riferisci a un settore della magistratura di oggi rischi di ritrovarti — come è capitato a re magistrati, Marone, Ramat e Petrella — indiziato del reato di vilipendio dell'ordine giudiziario, cioè proprio dell'ordine chiamato ad applicare anche le norme repressive sul vilipendio del governo, delle forze di polizia, sull'apologia di reato e così via dicendo.

È un vero e proprio sbarramento, per così dire, a spirale, nel quale ogni forma è preordinata a garantire la preesistente neutralità degli organi di potere della classe dominante ma è anche finalizzata a impedire, a rendere più difficile ogni battaglia per l'abolizione di siffatto sistema normativo, a concedere, tutt'al più, lo spazio che si riserva alle tavole rotonde (come capita al ministro Piccoli che va a discutere i problemi dei tessili al Rotary club).

La quinta legislatura non è riuscita a cancellare il capitolo dei reati di opinione anche perché mancò l'impegno di fondo delle forze di sinistra, interne al centro-sinistra. Oggi i tentativi autoritari della DC e della destra fascista non si limitano alla repressione nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, si collegano al più vasto disegno di attacco contro tutte le istituzioni democratiche. Una conquista come il diritto di sciopero, per intendere, in tanto può essere messa in discussione in quanto il sistema continui a reggersi su strutture autoritarie.

Per battere questa manovra bisogna rafforzare l'unità dei lavoratori e dello schieramento di sinistra.

Gianfilippo Benedetti

Dal nostro inviato

GROSSETO, maggio. Trentasette metri quadri di verde: Grosseto li mette a disposizione di ogni abitante. E' tanto quanto basta per potersi vantare di essere la città più verde della penisola. Questo invidiabile primato è il risultato della politica urbanistica perseguita dalle amministrazioni di sinistra che hanno governato ininterrottamente la città dal dopoguerra ad oggi. Altre la speculazione, sostenuta dalla DC, ha avuto il sopravvento, qui è stata controllata dalle forze democratiche che sono riuscite a conservare alla città una dimensione umana.

«E' stata una precisa scelta politica, economica e culturale, che ha posto i comunisti di Grosseto e di tutta la Maremma», dice Ivo Frenzi, per molti anni segretario della federazione di Grosseto e candidato alla Camera all'avanguardia nella battaglia contro la speculazione edilizia, contro l'inquinamento, per la difesa della natura; una battaglia che non ha posizioni «aristocratiche», ma nella prospettiva di una concreta utilizzazione sociale dei beni naturali. A questa linea si è sempre opposta la DC, direttamente o attraverso le amministrazioni che essa dirige da sola o in contumacia. Comunque ancora una volta a farne le spese è stata la natura.

Lo stesso discorso si può ripetere per l'isola del Giglio dove i coltivatori e costruttori, legati a doppio filo con i notabili democristiani, stanno sconvolgendo tutto l'ambiente: si è edificato perfino su ville romane del secondo secolo dopo Cristo, annientando reperti archeologici di inestimabile valore. All'Argentario e al Giglio manca acqua e fognare: si beve con il contagocce e si scaricano i liquami in mare, a rischio delle zone popolari. Gli amministratori democristiani se ne disinteressano, quello che conta per loro è che non cessi il flusso di cemento. Fanno da battistrada alla rendita parassitaria ed agli speculatori qui come ad Orbetello ed a Capalbio.

I comunisti protagonisti della battaglia per la difesa della natura



L'oro verde della Maremma

L'esempio di Grosseto: la città italiana con il primato della vegetazione - Una scelta politica, economica e culturale che si contrappone agli interessi della speculazione favoriti dalla DC - Come si può concretizzare il principio dell'uso collettivo dei beni naturali - Mare, pinete, coste da strappare alla minaccia sempre più grande del cemento e dell'inquinamento

costanze fanno presumere che la speculazione intendesse superare gli ostacoli dell'azione politica con il fuoco. Comunque ancora una volta a farne le spese è stata la natura.

Lo stesso discorso si può ripetere per l'isola del Giglio dove i coltivatori e costruttori, legati a doppio filo con i notabili democristiani, stanno sconvolgendo tutto l'ambiente: si è edificato perfino su ville romane del secondo secolo dopo Cristo, annientando reperti archeologici di inestimabile valore. All'Argentario e al Giglio manca acqua e fognare: si beve con il contagocce e si scaricano i liquami in mare, a rischio delle zone popolari. Gli amministratori democristiani se ne disinteressano, quello che conta per loro è che non cessi il flusso di cemento. Fanno da battistrada alla rendita parassitaria ed agli speculatori qui come ad Orbetello ed a Capalbio.

Ad Orbetello da solo un mese amministrato minoritariamente dai comunisti dopo il clamoroso fallimento del centro-sinistra, la Democrazia cristiana aveva già messo in moto un meccanismo che avrebbe nel giro di pochi anni distrutto l'ambiente. Dopo aver permesso la assillata della laguna, attraverso lo scarico nelle acque dei rifiuti urbani e di quelli ben più micidiali delle industrie, aveva approntato un piano regolatore che prevedeva costruzioni turistiche che lasciavano intatte le pinete ed escludevano la privatizzazione del litorale da preservare a uso collettivo. So no state, inoltre, respinte tutte le richieste tendenti alla creazione di parte di gruppi privati con fini speculativi di «porti turistici» all'interno della laguna di Orbetello, che ne avrebbero decretato la morte definitiva.

Al contrario, ci si è orientati verso la bonifica della laguna per ristabilire il suo

antico equilibrio naturale e per farne un punto di forza per l'espansione economica della zona. Bonificare significa creazione di grandi allevamenti ittici e utilizzazione delle tranquille acque lagunari per attività turistiche di massa (nuoto, vela, canoa).

Alla svolta impressa ad Orbetello, alla battaglia del Argentario e del Giglio dove la DC ha previsto dodicimila nuovi vani si deve aggiungere l'impegno dei comunisti a Capalbio. Nel 1970 si è ricostituito il centro-sinistra. Sua prima preoccupazione è stata quella di sfidare il piano urbanistico, predisposto dall'amministrazione comunista, che stabiliva l'insediabilità lungo i sei chilometri di costa (solo insediamenti turistici a fianco del centro esistente) per evitare la deturpazione del litorale e della zona circostante il lago di Burano. Il centro-sinistra ha redatto un

piano di fabbricazione costiero ed intorno al lago un prezioso regalo alla Sagra e al «re della gomma» Pirelli, proprietari dei terreni interessati) che prevede la «colata» di 500 mila metri cubi di cemento.

Questa la linea della fanfalanissima Democrazia cristiana della Maremma, una linea antipopolare che ha avuto una clamorosa conferma nella recente vicenda di Scarlino. I fatti sono noti. A Scarlino, nella piana di Follonica, la Montedison ha realizzato uno stabilimento per la produzione del biossido di titanio e pretende di scaricare in mare 3500 tonnellate al giorno di sostanze acidoferose, capaci di sterminare la flora e la fauna marina del già inquinatissimo Tirreno. Sono stati i comunisti e le forze della sinistra, insieme al tentativo di costituzione di Scarlino e Follonica, la provincia di Grosseto e la Regione a combattere le de-

La giunta comunale ha deciso infine pochi giorni fa di lasciare allo stato naturale i resti di un vecchio edificio di costruzioni tutti e diciassette i chilometri della sua costa. Si realizzeranno villaggi turistici nelle vacanze dei lavoratori ma alle spalle delle pinete. Intatte restano anche le spiagge che devono essere mantenute in questa prospettiva si innesta anche la proposta comunista per la creazione del parco regionale di costa meravigliosa e 4000 ettari di bosco mediterraneo. Se adesso è nelle mani di quattro proprietari, bisogna far diventare un «parco regionale» aperto a tutti, ma allo stesso tempo vincolato contro qualsiasi tentativo di costruzioni lativa verso l'oro verde».

Carlo Degl'Innocenti

Il punto delle ricerche in laboratorio e i confini delle applicazioni terapeutiche

I trapianti in URSS



MOSCA, maggio. Pubblichiamo l'intervista che il professor Gleb Soloviov, direttore dell'Istituto dei trapianti degli organi e dei tessuti dell'Accademia di Medicina dell'URSS, ha concesso a *Nouvelles de Moscou*.

Si afferma che con la medicina moderna siamo entrati nell'era dei trapianti: è vero? Oggi noi riusciamo ad eseguire sugli animali il trapianto di quasi tutti gli organi. In campo clinico è stato fatto molto: noi chirurgi trapiantiamo i reni, le ghiandole genitali, il pancreas, i polmoni, il cuore, il fegato, diverse ghiandole a secrezione interna. Il trapianto del rene è spesso coronato da successo. Il paziente operato da Boris Petrovsky, sette anni fa, è tuttora in vita. In totale sono stati eseguiti nell'URSS oltre 200 trapianti renali.

Il trapianto è oggi l'unico metodo per curare malattie gravi, che fino a poco tempo fa erano considerate inguaribili: cardiopatia cronica, in cui solo il trapianto del rene può salvare la vita del malato, la insufficienza epatica ad uno stadio troppo avanzato, malattie cardiache contro le quali i metodi terapeutici sono impotenti.

Acute detto che i nostri chirurghi hanno imparato a trapiantare tutti gli organi degli animali. Perché dunque non praticare il trapianto altrettanto largamente a fini terapeutici?

Il fatto è che il trapianto degli organi, che noi chirurghi siamo disposti ad eseguire incontra la barriera dell'incompatibilità. Perciò il problema numero uno per i ricercatori è di superare i suoi terribili effetti. In questo campo si profilano due orientamenti principali. Il primo è costituito dalla scelta del donatore e del ricevente. E' stato dimostrato che scegliendo queste coppie in funzione della compatibilità dei loro tessuti, se ne evitano del risultato migliori e l'inevitabile processo di rigetto sarà molto attenuato. La situazione è infatti pressoché la stessa che si ha per una trasfusione di sangue: per un risultato ottimale del trapianto è necessario una scelta accurata dei gruppi sanguigni.

Il secondo orientamento consiste nel mettere a punto

il metodo che riduce la incompatibilità tra i tessuti mediante farmaci. Negli ultimi anni, molto è stato fatto in questo campo. Al principio, per combattere l'incompatibilità tissulare ci serviamo di sostanze estremamente tossiche, somministrate in dosi cuspiate, con l'effetto di diminuire le difese naturali dell'organismo; spesso il paziente era completamente disarmato di fronte ad una qualsiasi infezione. Da allora la situazione è sensibilmente migliorata: sono state realizzate altre sostanze di diversa proprietà e di effetti diversificati, che ci permettono di rendere meno brutale la reazione dell'organismo al trapianto. Questo metodo, chiamato «immuno-depressivo», cioè depressivo dell'immunità, delle capacità difensive dell'organismo, è divenuto più elastico e più vario, poiché consente l'utilizzazione di un vasto arsenale di medicinali.

D'altronde, abbiamo appreso a valutare la gravità dell'immuno-depressione e a specializzare il rigetto prima dell'apparizione dei sintomi clinici. Ciò ci consente di somministrare ai pazienti dosi deboli di farmaci meno tossici, di cui si accresce la quantità solo se c'è la minaccia di un rigetto. E' questo un grande successo della medicina moderna.

In trenta minuti

Come procedete per procurarsi gli organi da trapiantare?

Se vogliamo trapiantare un organo ad un paziente, non si può fare altro che prelevare da un'altra persona. Perciò, trapiantiamo gli organi prelevati a vittime di incidenti. Certamente, è drammatico che la vita di una persona dipenda dalla morte di un'altra. D'altra parte, vi sono numerosi pazienti la cui vita può essere salvata solo mediante un trapianto. Inoltre le statistiche testimoniano che diversi incidenti, soprattutto del traffico, causano nelle grandi città un certo numero di vittime. Gli organi della maggior parte di queste vittime possono salvare molte vite. Voi comprendete, senza dub-

bio, che l'organo richiesto non è prelevato dal soggetto che in caso di morte certa, la constatazione della morte è fatta da alcuni specialisti, fra i quali vi è obbligatoriamente un esperto di medicina legale. Questa è una regola assoluta della nostra legge.

Ma trovare un organo da trapiantare non è ancora tutto. I chirurghi devono nel giro di 20-30 minuti prelevare l'organo, giuocare se può essere trapiantato, trasportarlo alla clinica e fare il trapianto. Come vedete, si deve fare in fretta.

Si può fare qualche cosa per ampliare questo margine di tempo? Per riuscirci è necessario risolvere il problema del prolungamento della vitalità degli organi prelevati durante la conservazione degli organi e dei tessuti. Vi la voriamo tutti nel nostro istituto, che ha molti specializzatori, e conta nei suoi organi clinici, teorici, medici pratici e biologi di 22 specializzazioni.

Il successo di ogni trapianto dipende dalla vitalità dell'organo da trapiantare. Esso deve essere conservato, prima dell'operazione, in condizioni che ne garantiscano la vitalità e che, grazie a misure speciali, possa contribuire a renderla anche maggiore che al momento della morte. La conservazione degli organi deve aiutarci a risolvere questo problema. Le possibilità esistenti sono grandissime. Basti un esempio per dimostrarlo: già nel 1962, un medico russo, Alexander, riuscì a ricucire il cuore di un uomo morto di polmonite ben venti ore dopo la morte. Vi sono anche altri esempi di organi prelevati in un certo periodo di tempo dopo la morte. Questi fatti hanno una importanza scientifica inestimabile.

Nel nostro istituto vengono fatti degli esperimenti sui cani. Un'ora dopo la morte, noi preleviamo insieme al cuore i polmoni che separati dall'organismo vivono per 10 ore. Disponiamo di soluzioni che hanno un'azione sul cuore e permettono di accrescere la capacità funzionale dell'organo.

Quali altri problemi legati al trapianto attendono ancora una soluzione? Sono problemi numerosi e al multiplo come assieme ai

nostri progressi. Facciamo un esempio: è stato dimostrato scientificamente che tutti gli organismi possiedono delle proteine specifiche. Tali proteine, quando sono introdotte in un altro organismo, provocano una reazione naturale di difesa consistente nell'elaborazione di anticorpi adatti a combattere gli intrusi. Gli anticorpi e i linfociti divorano le proteine estranee e distruggono l'organo trapiantato. Si pensava all'inizio che si trattasse di un problema puramente immunologico, ma le cose non stanno così: si sono avute situazioni in cui l'organo trapiantato si è trovato al sicuro contro l'azione degli anticorpi. Ciò è accaduto quando il trapianto non era accompagnato da disturbi della circolazione capillare.

Il nostro progresso, facciamo un esempio: è stato dimostrato scientificamente che tutti gli organismi possiedono delle proteine specifiche. Tali proteine, quando sono introdotte in un altro organismo, provocano una reazione naturale di difesa consistente nell'elaborazione di anticorpi adatti a combattere gli intrusi. Gli anticorpi e i linfociti divorano le proteine estranee e distruggono l'organo trapiantato. Si pensava all'inizio che si trattasse di un problema puramente immunologico, ma le cose non stanno così: si sono avute situazioni in cui l'organo trapiantato si è trovato al sicuro contro l'azione degli anticorpi. Ciò è accaduto quando il trapianto non era accompagnato da disturbi della circolazione capillare.

Ecco un esempio tratto dalla mia personale esperienza: fino a qualche tempo fa, si si serviva abitualmente del rene sinistro per fare i nostri trapianti, dato che in esso vi è una vena più lunga che nel rene destro. Quando saldavo una vena corta su un grosso vaso sanguigno, essa può cambiare di posto, arrotolarsi attorno al vaso ed impedire la circolazione del sangue. L'anno scorso ho avuto l'idea felice di servirmi per il trapianto del rene destro, il cui rene è abitualmente artificiale. Questa idea mi venne all'improvviso, mentre eseguivo una operazione. L'operazione si riuscì. Il procedimento è semplice e vantaggioso. Ciò ci autorizza a dire che è sempre possibile, anche nel trapianto renale, che eseguiamo fin dal 1956, trovare metodi e procedimenti nuovi, particolarmente efficaci.

Si può affermare che l'avvenire della medicina è nel trapianto degli organi?

Io penso che sia un'affermazione troppo arida, perché non è necessario in tutti i casi rimpiazzare un organo. Penso che sarebbe più corretto dire che l'avvenire della medicina è nella chirurgia riparatrice. Un piccolo esempio: se avete un dente ad un dente, la vostra prima reazione sarà di piombare il dente per salvarlo, e anche così piombato esso sarà sempre un vostro dente. E' quanto si può dire del trapianto degli organi: essi saranno sostituiti solo quando sarà impossibile curarli. In avvenire, se arriveremo a risolvere il problema biologico numero uno, l'incompatibilità tissulare, nel quale degli organi diverrà uno dei mezzi per prolungare la vita umana.

Le previsioni sono legate ai fatti, al punto delle ricerche occorre rimettere l'accento su quell'importante settore scientifico nel quale noi cerchiamo di precisare le condizioni della tolleranza, in altre parole della compati-

Risultati e analisi del voto per la Camera e per il Senato

Mentre arretrano il PLI e PSDI

A Bologna il PCI aumenta di oltre l'1% sul 1968

Al risultato per la Camera fa riscontro un lieve arretramento della lista unitaria per il Senato - Le affermazioni in altri centri della provincia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8.
Il voto per il Senato in città e provincia conferma la grande forza del nostro partito. I dati parziali per la Camera confermano una tendenza all'aumento anche in percentuale anche rispetto al '68.

Nel voto alla Camera, in 637 seggi su 718 della città, il PCI ha ricevuto 144.474 voti, pari al 42,78% (nel '68: 41,50 per cento); il PSIUP 5.655 voti (dal 4,00 all'1,80%); il Manifesto 2.367 voti (10,75%); il MSI 880 voti (0,27%); il PSI 23.925 voti (7,62%); ed il PSDI 23.137 (7,36%). (PSI e PSDI uniti avevano ricevuto il 16,95 per cento nel '68); il PRI 10.142 voti (dal 1,40% al 3,23%); la DC 75.445 voti (dal 23,50% al 24%); il PLI 19.774 voti (dal 9,1% al 6,35%); MSI-PDIUM 17.999 (dal 5,41% al 5,79%).

Per il Senato in città il dato di 705 sezioni scrutinate su 718 per il Senato presentava alle ore 22 il seguente quadro: PCI-PSIUP 143.302 voti pari al 43,86% (nel 1968, 44,4%); la DC con 78.330 voti toccava circa il 24%, percentuale leggermente migliore di quella del '68 che era del 23,5%; il PLI con 23.879 voti presenta una riduzione del 2,5%; il PSI con 26.259 voti e il PSDI con 24.475 voti sono sul 15,5% contro il 17,3% delle politiche del '68; il MSI raggiunge i 19.507 voti pari al 5,55% contro il 3,6%; il PRI 15.158 (3,4 per cento) con un miglioramento percentuale di circa due punti.

Alla sostanziale tenuta del PCI-PSIUP fa riscontro dunque un notevole calo di voti del PSDI e del PLI a beneficio della DC del PRI e del MSI.

La lista comunista alla Camera ha ottenuto sensibili affermazioni a S. Agata Bolognese, Pieve di Cento, Medicina, Baricella, A. Molinella, Roccaforte socialdemocratica, il PSDI ha perso 285 voti, regolarmente saltati a destra; si è avuta così ricompensa del determinante appoggio dei liberali e del MSI alla socialdemocrazia per consentire di avere la riscata e condizionata maggioranza relativa.

Anche nell'insieme i risultati elettorali per la Camera, sulla base dei dati delle prime venti sezioni scrutinate su 72, confermano un lieve aumento del PCI rispetto ai voti ottenuti nel collegio senatoriale.

Le urne, per il Senato, hanno dato al PCI-PSIUP voti 19.019 pari al 50,1% (contro il 49,9% del 1968); il PSI 3.578 (9,8); PSDI 1.840 (5,04). Nelle precedenti elezioni il PSI aveva ottenuto il 14,66 dei suffragi; PRI 882 (2,38); DC 8.867 (24,30); MSI 1.199 (3,28); PLI 1.199 (3,28); MSI 1.292 (3,54, +1,14).

Indicativo l'aumento dei suffragi ottenuti dal PCI nelle elezioni per la Camera, a Castel del Rio, un comune della montagna imolese, in rapporto a quelli del Senato: contro 440 voti del PCI-PSIUP pari al 50,7 per cento della città (nel '68 la percentuale era stata del 50,70 per cento) alla Camera la lista del PCI ha ottenuto da sola 443 voti pari al 46,99 per cento contro il 45,4 per cento del '68. Il PSIUP, da solo, ha ottenuto 31 voti pari al 3,22 (-2,38).

Ecco i risultati delle altre liste, sempre per Castel del Rio, a proposito delle elezioni del Senato: PLI 15 (1,73 per cento, nel '68 3,41); MSI 45 (5,03, 2,83); PSDI 48 (5,27, 4,15); PRI 1 (0,1, 0,4); DC 273 (30,57, 31,78).

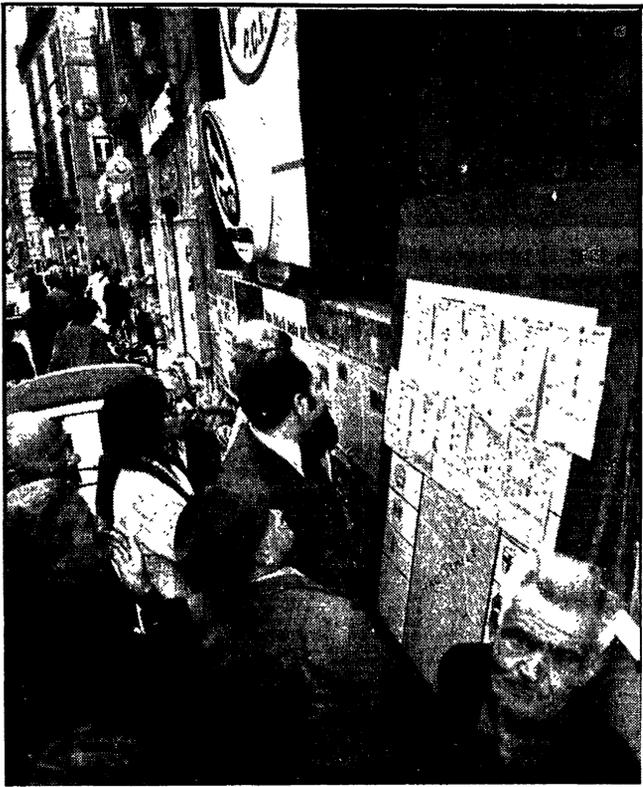
Per la Camera i risultati sono stati i seguenti: PSIUP 31 (3,22, 5,6); Manifesto 2 (0,20); PLI 15 (1,56, 3,2); PRI 1 (0,1, 0,2); PSI 67 (6,97, 6,54); MSI 45 (4,68, 2,5); PSDI 53 (5,51, 4,15); DC 301 (31,32, 31,7); MPLS 2 (0,2); Servire il Popolo 1 (0,1).

Senigallia: le sinistre salgono al 41,7 per cento

SENI GALLIA, 8.
Netto successo delle liste di sinistra per il Senato a Senigallia, in provincia di Ancona: PCI, PSIUP e Sinistra indipendente hanno ottenuto 9.656 voti, pari al 41,7%, contro gli 8.744 voti pari al 40,4% del 1968.

La DC al contrario, perde l'1% del voto, scendendo dal 35,4 del '68 al 34,3. Il PSI ottiene l'11,4%, il PSDI il 4; uniti avevano ottenuto nel '68 il 16,8.

Il PLI vede ancora diminuita la sua già bassissima percentuale, scendendo dal 2,9% all'1,9; il MSI sale invece dal 3,3 al 4,2%.



Tutte le sezioni del Partito sono state affollate ieri sera sino a notte da centinaia di compagni e democratici. Nella foto scattata a Roma, cittadini, leggono i primi risultati esposti nei tabelloni della sezione Campitelli

I primi risultati del Comune di Perugia

Umbria: aumentano i voti per il PCI alla Camera

Accresciuta anche in percentuale la forza del nostro partito - Lieve diminuzione della sinistra unita al Senato - DC e MSI si spariscono i voti liberali

Dal nostro inviato

PERUGIA, 8.
La leggera flessione della sinistra unita al Senato registrata nei collegi dell'Umbria (meno 1,4 per cento), stando ai primi risultati della Camera che appaiono indicativi di una tendenza generale anche se parziale, viene largamente recuperata dal nostro partito per la elezione dei deputati.

Nel momento in cui scriviamo si conoscono soltanto i dati di 118 sezioni su 178 relativi al comune di Perugia. Da essi risulta che il nostro partito ha ottenuto 23.244 voti pari al 41,19 per cento (nel '68 40,39 per cento); il PSIUP 1.080 voti pari all'1,91 per cento (4,72 nel '68); il PRI 1.433 suffragi pari al 2,54 per cento (1,57 nel '68); il MSI 4.513 voti, 8 per cento (5,78 nel '68); il PSDI 2643 voti, 4,68 per cento, il PSI 5.197 voti pari al 9,21 per cento (nel '68 i due partiti unitificati avevano ottenuto il 15,50 per cento); il PLI ha ottenuto oggi 1.581 voti, 2,80 per cento (6,8, 4,49); il Manifesto ha avuto 527 voti (0,95); il MPLS 132 (0,23); i cosiddetti Marxisti Leninisti 70 (0,12); la DC ha ottenuto 16.018 voti pari al 28,36 per cento (27,35 nel '68).

Come si vede, nonostante la presenza delle liste di disturbo che hanno assorbito soltanto la funzione di disperdere alcune centinaia di suffragi, il PCI ha mantenuto ben salde ed anzi ha rafforzato le sue posizioni. Il calo del PSIUP è piuttosto vistoso e questo spiega anche la lieve diminuzione verificata al Senato per i candidati della sinistra unita. I liberali, soprattutto al Senato, hanno riversato i loro voti sulla DC e sul MSI che ha raccolto anche lo 0,4 per cento ottenuto nelle precedenti elezioni politiche dai monarchici. Verso la DC sono andate anche frange di voti socialdemocratici. Contenuto infine appare l'incremento democristiano

ed è così anche quello missino. Per il Senato, di cui diamo i risultati complessivi per la regione umbra in fondo a questa corrispondenza, un dato importante è che il nostro partito guadagna nei centri abitati più omogenei e regge sostanzialmente anche nelle campagne esterne e nelle fattorie. Questo risultato si spiega fra l'altro col fatto che mentre in alcune città si è verificata una evidente aggregazione sociale attorno all'opera dei Comuni retti da maggioranze di sinistra, nelle campagne è avvenuto il contrario con l'abbandono dei poteri da parte di numerosi nuclei mezzadri e la permanenza invece delle famiglie coltivatrici collegate alla DC e alla bonomiana.

Si può affermare in definitiva che democristiani e fascisti hanno migliorato assai parzialmente le loro posizioni elettorali là dove il tessuto sociale è più disgregato, grazie ad un anticomunismo esa-

A Grottaglie la sinistra passa dal 40,1 al 44,1%

TARANTO, 8.
A Grottaglie, in provincia di Taranto, la lista della sinistra unita al Senato è passata dal 40,4% del '68 al 44,1%. La DC ha registrato un calo netto passando dal 39,6% al 35,4%. Il MSI è passato dal 10,2% al 14,1%. Nelle precedenti elezioni senatoriali il Pdlum aveva raggiunto l'11,1% dei voti, e insieme al Psi e Psdi raggiungevano il 6,5%. Questa volta il Psi ha preso il 3,1% ed il Psdi il 2,0.

Ecco i dati definitivi: PCI-PSIUP 5372 (46,20); Psi 384, Psdi 238, Pri 40 (4,9); DC 4316 (45,30); MSI-Pdiium 1718 (12,68).

sperato, ma soprattutto al clientelismo e alla paura con cui hanno potuto far breccia in strati dell'elettorato meno politicizzato. Ancora una volta DC e MSI si sono qualificati anche qui come partiti che riescono a strappare adesioni non sulla base dei loro programmi e del loro lavoro ma facendo leva sul terrorismo ideologico e politico e sulla corruzione spicciola.

Ed ecco ora i voti del Senato per tutta l'Umbria: PCI-PSIUP 210.115 pari al 43,22 (-1,4 rispetto al 1968) PSI 53.068 pari al 10,99 per cento, PSDI 15.080 pari al 3,2 per cento (nel 1968 i due partiti unitificati ottennero il 14,4 per cento); PRI 9.196 voti (1,90 per cento come nel '68); DC 138.621 voti pari al 32,86 per cento (più 0,80); PLI 6.171 suffragi pari all'1,27 (meno 1,23 per cento); MSI 30.432 voti pari al 6,3 (più 1,5).

Notevole avanzata delle sinistre a Falconara

FALCONARA, 8.
Con una nuova avanzata rispetto al '68, PCI, PSIUP e Sinistra indipendente passano a Falconara, in provincia di Ancona dal 35,8 al 37,2 per cento dei voti per il Senato.

PSI e PSDI, che nel '68 ottennero insieme il 21 per cento dei voti, scendono ora rispettivamente al 7,4 e al 6,8 per cento; aumenta invece la DC, che passa dal 29,9 al 32,7 per cento.

Il MSI passa dal 3,9 al 5,7 per cento, a scapito dei liberali (dal 3,4 al 2,3 per cento).

Anche rispetto al 1968

SICILIA Si consolida il PCI. Bloccata l'avanzata del MSI

L'annullamento della candidatura di sinistra a Messina principale causa della flessione delle sinistre al Senato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.
Un confortante consolidamento delle posizioni conquistate dal PCI nel '68 costituisce il dato emergente questa notte dai risultati ancora parziali ma significativi del voto siciliano per la Camera.

E' cioè quasi ovunque superata la flessione fatta registrare per il Senato dal crollo del PSIUP: a maggior ragione si manifesta un nettissimo recupero delle perdite, da noi contate con le elezioni regionali nel 1968.

Anche per il voto al Senato, è da tenere presente la difficoltà di un confronto omogeneo su scala regionale, per l'annullamento della candidatura della sinistra unita nel collegio di Messina - è stato impedito ad almeno ventidue sezioni del PCI-PSIUP di esprimere compiutamente il loro voto. La perdita secca di Messina contribuisce in modo decisivo a far scendere il 9,71 seggi siciliani della sinistra.

La conferma della forza del '68, e in molti casi il superamento anche di quel dato che costituisce il punto di riferimento più importante degli ultimi anni per il nostro partito in Sicilia, è venuta in particolare dalle province e dalle zone di più alta tradizione proletaria e antifascista.

Il successo è venuto in particolare dalle province di Agrigento (e dal suo bacino minerario, di Gela, Siracusa (compreso il « polo » di Gela), di Ragusa, di Siracusa (anche qui in prima linea le forze del triangolo di sviluppo capitalistico), di Trapani (con l'area di vigneto che gravita su Marsala); ma anche da ampie zone dell'Ennese e del Palermitano: Partinico, Misilmeri, Monreale, Piana degli Albanesi, i grandi quartieri popolari della cintura urbana del capoluogo siciliano.

Dati contraddittori sono segnalati invece per esempio, e in parte lungo, da Catania e da Messina dove il pur consistente recupero delle perdite dello scorso anno non giunge a coprire il punto di riferimento del '68. Ed è proprio a Catania, anzi, che si registra ancora una volta la più netta affermazione siciliana dei fascisti che tuttavia passano da 3 a 5 senatori. Senonché, è del tutto e clamorosamente fallito il tentativo del MSI di trasferire quest'anno nei medi centri come nelle campagne della zona operaie l'avanzata registrata lo scorso anno nelle grandi città.

Proprio dalla Sicilia contadina e operaia è venuta invece la netta ripresa di ogni sostegno neofascista, al punto che nella gran parte di queste aree il MSI cede persino rispetto ai risultati della DC, confermati a suo il senatori, il suo recupero proprio delle forti perdite dell'anno scorso avviene sulla pelle soprattutto del PLI (da 2 a 1 il senatore), del PSI e del PSDI che solo a Palermo città perde qualcosa come ottomila voti. Difforme il risultato del PSI che tuttavia divisa in due zone, nelle grandi città, come Palermo.

g. f. p.

Casteltermini: aumentano le sinistre diminuiscono DC, MSI, PDIUM

CASTELTERMINI (Agrigento), 8.
Il PCI-PSIUP al Senato con 157 voti è passato dal 29,1 al 34,3; il PSI e il PSDI unitamente al 12,9; il PRI dal 2,1 al 2,2; la DC ha perduto 200 suffragi, calando in percentuale dal 30,7 al 28,5; il MSI-PDIUM hanno perduto l'1,1 per cento.

Villa S. Giovanni: +1 per cento a PCI-PSIUP al Senato

Ecco i risultati del voto per il Senato espressi nel Comune di Villa S. Giovanni, dove PCI-PSIUP hanno avanzato di un punto in percentuale rispetto al 1968.

PCI-PSIUP: 1.237 voti, pari al 22,6 per cento (nel '68: 1.185 voti, pari al 21,6 per cento); PSI: 587, 10,7 per cento; PSDI 110, 2 per cento (nel '68, PSI-PSDI unitificati avevano ottenuto 803 voti, pari al 14,7 per cento dei suffragi); PRI: 87, 1,6 per cento; DC: 2.201, 40 per cento (2.584, 47,2 per cento); MSI-PDIUM: 1.260, 23 per cento (nel '68, il MSI aveva avuto 638 voti, pari all'11,5 per cento ed il PDIUM 155 voti, pari al 2,5 per cento).

A Giovinazzo PCI-PSIUP guadagnano il 4,12%

MOLFETTA, 8.
A Giovinazzo, importante centro operai pugliese in provincia di Molfetta, per le elezioni del Senato le liste della sinistra unita ha registrato un grosso successo passando dal 27,12% al 31 e 24%; mentre la DC ha registrato un fortissimo calo.

Ecco i dati definitivi: PCI-PSIUP 2601 (1031) pari al 31,24 per cento (27,12%); Psi 616 (Psi-Psdi 671) pari al 7,40% (Psi-Psdi 9,42%); Psdi 246, pari al 2,95%; Pri 51 (25) pari al 0,61% (0,35%); DC 3832 (3932) pari al 46,51% (55,22%); Pli 220 (141) pari al 2,46% (2,06); MSI-Pdiium 718 (414) pari al 8,62% (5,81%).



Folla nell'atrio della Direzione del Partito, in via delle Botteghe Oscure, mentre con la televisione a circuito interno vengono annunciati i risultati

I risultati delle elezioni per il Senato

PUGLIA: SECCA CADUTA DELLA DC A FAVORE DELL'ESTREMA DESTRA

Forti affermazioni del Pci-Psiup ad Andria, Giovinazzo e Ruvo - Il voto a Brindisi, Taranto, Lecce e Foggia - I primi risultati della Camera a Taranto ed Andria

Dal nostro inviato

BARI, 8.
Durissime perdite registra la DC in molte zone della Puglia a favore soprattutto del MSI. Questo è il dato saliente che emerge dai risultati finora noti dello scrutinio i quali segnalano anche una flessione della sinistra unita in alcuni collegi, mentre in altri PCI e PSIUP mantengono le loro posizioni.

Nella città e nella provincia di Bari, in 1.271 seggi su 1.390, si sono avuti i seguenti risultati: PCI-PSIUP 157.541 (26,6%); PSI 61.882 (10,3%); PSDI 33.875 (5,7%); PRI 11.736 (1,9%); DC 213.878 (36,2); PLI 17.290 (2,9); MSI 87.893 (14,8).

Nel collegio di Molfetta, di cui il PCI è stato eletto, si registra una tenuta delle sinistre sulla percentuale del 33,5 (identica a quella del 1968); un lieve incremento del PCI e del PSDI rispettivamente con l'8,2% e il 3,1% dei voti rispetto al 1968; una perdita del PRI dal 13,8 all'11,2; un crollo della DC (dal 43,5 al 36,1); un'avanzata del PLI (dal 2,5 al 4,4%); un'affermazione del MSI (dal 7,7 al 13,4%).

Nel collegio di Altamura il PCI e il PSIUP sono passati dal 33,5 al 28,4; il PSI e il PSDI dal 13,8 che avevano insieme nel 1968, passano rispettivamente all'11,1 e al 9,6; il PRI dal 2,3 al 2,7; la DC crolla dal 42,6 al 34,3; il PLI dal 3,2 all'13 mentre il MSI passa dal 1,4 al 12,2. Nel collegio di Bitonto le sinistre passano dal 28,8 al 25,3; il PSI e il PSDI dal 15,9 rispettivamente all'11,6 e al 5,8; il PRI dallo 0,6 all'1,1; la DC cade dal 45,8 al 40,3; il PLI dal 2,1 all'11,6; il PSI passa dall'8,8 al 13,9.

Nel collegio di Barletta PCI e PSIUP passano dal 34,9 al 33,4; il PSI e il PSDI dal 10,6 rispettivamente all'8,0 e al 7,1; il PRI dal 3,3 al 2,2; la DC cade dal 40,1 al 34,9; il PLI dal 3,8 al 5,1; il MSI passa dal 7,3 all'11,0.

Nei due collegi della provincia di Taranto i risultati non sono positivi per le sinistre. Nel collegio di Taranto (mancano soltanto 96 voti di 10 seggi), PCI e PSIUP hanno ottenuto 42.039 voti, pari al 34,5% mentre nel '68 avevano il 36,9; il PSI 9.438 (7,7%); PSDI 3.362 (3,0%); i due partiti nel '68 avevano ottenuto insieme l'11,8%. Il PRI passa dall'1,3 all'1,4; la DC dal 32,7 al 34,5; il PLI dal 3,8 al 3,1; il MSI dal 13,0, al 15,3.

Nel collegio di Martina Franca la perdita delle sinistre è più marcata. PCI e PSIUP hanno ottenuto 34.602 voti, pari al 27,2%; il PRI dal 3,2 all'1,3; il MSI dal 6,4 all'11,3.

Nel collegio di Foggia le sinistre passano dal 31,6 al 28,1; il PSI e il PSDI dal 12,8 rispettivamente al 9,6 e al 4,2; il PRI dal 0,6 al 0,9; la DC dal 39,6 al 37,6; il PLI dal 3,1 al 2,1; il MSI dal 12,3 al 17,2.

Nel collegio di Lucera le sinistre passano dal 22,0. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

A Brindisi città quasi tutti i partiti perdono a vantaggio del PLI, che presentava candidato l'imprenditore edile, Eranuzzi, presidente della locale società calcistica. Tale risultato si ripercuote anche sulle sinistre, che perdono circa 2.000 voti, solo in parte recuperati nelle campagne, dove i coloni hanno ancora una volta ribadito la loro adesione al PCI.

Buoni sono i risultati conseguiti da Lecce. Nel collegio del capoluogo il PCI e il PSIUP sono andati avanti passando dal 15,5 al 18,1. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

Nella notte sono cominciati a giungere i primi risultati dello scrutinio della Camera. Essi correggono sensibilmente i dati del Senato, facendo recuperare al nostro partito molte posizioni e portando il PSI e il PSDI dal 16,6 che avevano insieme nel '68 passano rispettivamente al 12,2 e al 2,8. Il PRI retrocede dal 3,4 al 2,8; la DC passa dal 40,2 al 41,3; il PLI cade dall'8,7 al 3,2 e il MSI sale dal 9,6 al 15,3.

Nella notte sono cominciati a giungere i primi risultati dello scrutinio della Camera. Essi correggono sensibilmente i dati del Senato, facendo recuperare al nostro partito molte posizioni e portando il PSI e il PSDI dal 16,6 che avevano insieme nel '68 passano rispettivamente al 12,2 e al 2,8. Il PRI retrocede dal 3,4 al 2,8; la DC passa dal 40,2 al 41,3; il PLI cade dall'8,7 al 3,2 e il MSI sale dal 9,6 al 15,3.

Dal nostro inviato

BARI, 8.
Durissime perdite registra la DC in molte zone della Puglia a favore soprattutto del MSI. Questo è il dato saliente che emerge dai risultati finora noti dello scrutinio i quali segnalano anche una flessione della sinistra unita in alcuni collegi, mentre in altri PCI e PSIUP mantengono le loro posizioni.

Nella città e nella provincia di Bari, in 1.271 seggi su 1.390, si sono avuti i seguenti risultati: PCI-PSIUP 157.541 (26,6%); PSI 61.882 (10,3%); PSDI 33.875 (5,7%); PRI 11.736 (1,9%); DC 213.878 (36,2); PLI 17.290 (2,9); MSI 87.893 (14,8).

Nel collegio di Molfetta, di cui il PCI è stato eletto, si registra una tenuta delle sinistre sulla percentuale del 33,5 (identica a quella del 1968); un lieve incremento del PCI e del PSDI rispettivamente con l'8,2% e il 3,1% dei voti rispetto al 1968; una perdita del PRI dal 13,8 all'11,2; un crollo della DC (dal 43,5 al 36,1); un'avanzata del PLI (dal 2,5 al 4,4%); un'affermazione del MSI (dal 7,7 al 13,4%).

Nel collegio di Altamura il PCI e il PSIUP sono passati dal 33,5 al 28,4; il PSI e il PSDI dal 13,8 che avevano insieme nel 1968, passano rispettivamente all'11,1 e al 9,6; il PRI dal 2,3 al 2,7; la DC crolla dal 42,6 al 34,3; il PLI dal 3,2 all'13 mentre il MSI passa dal 1,4 al 12,2. Nel collegio di Bitonto le sinistre passano dal 28,8 al 25,3; il PSI e il PSDI dal 15,9 rispettivamente all'11,6 e al 5,8; il PRI dallo 0,6 all'1,1; la DC cade dal 45,8 al 40,3; il PLI dal 2,1 all'11,6; il PSI passa dall'8,8 al 13,9.

Nel collegio di Barletta PCI e PSIUP passano dal 34,9 al 33,4; il PSI e il PSDI dal 10,6 rispettivamente all'8,0 e al 7,1; il PRI dal 3,3 al 2,2; la DC cade dal 40,1 al 34,9; il PLI dal 3,8 al 5,1; il MSI passa dal 7,3 all'11,0.

Nei due collegi della provincia di Taranto i risultati non sono positivi per le sinistre. Nel collegio di Taranto (mancano soltanto 96 voti di 10 seggi), PCI e PSIUP hanno ottenuto 42.039 voti, pari al 34,5% mentre nel '68 avevano il 36,9; il PSI 9.438 (7,7%); PSDI 3.362 (3,0%); i due partiti nel '68 avevano ottenuto insieme l'11,8%. Il PRI passa dall'1,3 all'1,4; la DC dal 32,7 al 34,5; il PLI dal 3,8 al 3,1; il MSI dal 13,0, al 15,3.

Nel collegio di Martina Franca la perdita delle sinistre è più marcata. PCI e PSIUP hanno ottenuto 34.602 voti, pari al 27,2%; il PRI dal 3,2 all'1,3; il MSI dal 6,4 all'11,3.

Nel collegio di Foggia le sinistre passano dal 31,6 al 28,1; il PSI e il PSDI dal 12,8 rispettivamente al 9,6 e al 4,2; il PRI dal 0,6 al 0,9; la DC dal 39,6 al 37,6; il PLI dal 3,1 al 2,1; il MSI dal 12,3 al 17,2.

Nel collegio di Lucera le sinistre passano dal 22,0. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

A Brindisi città quasi tutti i partiti perdono a vantaggio del PLI, che presentava candidato l'imprenditore edile, Eranuzzi, presidente della locale società calcistica. Tale risultato si ripercuote anche sulle sinistre, che perdono circa 2.000 voti, solo in parte recuperati nelle campagne, dove i coloni hanno ancora una volta ribadito la loro adesione al PCI.

Buoni sono i risultati conseguiti da Lecce. Nel collegio del capoluogo il PCI e il PSIUP sono andati avanti passando dal 15,5 al 18,1. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

Nella notte sono cominciati a giungere i primi risultati dello scrutinio della Camera. Essi correggono sensibilmente i dati del Senato, facendo recuperare al nostro partito molte posizioni e portando il PSI e il PSDI dal 16,6 che avevano insieme nel '68 passano rispettivamente al 12,2 e al 2,8. Il PRI retrocede dal 3,4 al 2,8; la DC passa dal 40,2 al 41,3; il PLI cade dall'8,7 al 3,2 e il MSI sale dal 9,6 al 15,3.

Dal nostro inviato

BARI, 8.
Durissime perdite registra la DC in molte zone della Puglia a favore soprattutto del MSI. Questo è il dato saliente che emerge dai risultati finora noti dello scrutinio i quali segnalano anche una flessione della sinistra unita in alcuni collegi, mentre in altri PCI e PSIUP mantengono le loro posizioni.

Nella città e nella provincia di Bari, in 1.271 seggi su 1.390, si sono avuti i seguenti risultati: PCI-PSIUP 157.541 (26,6%); PSI 61.882 (10,3%); PSDI 33.875 (5,7%); PRI 11.736 (1,9%); DC 213.878 (36,2); PLI 17.290 (2,9); MSI 87.893 (14,8).

Nel collegio di Molfetta, di cui il PCI è stato eletto, si registra una tenuta delle sinistre sulla percentuale del 33,5 (identica a quella del 1968); un lieve incremento del PCI e del PSDI rispettivamente con l'8,2% e il 3,1% dei voti rispetto al 1968; una perdita del PRI dal 13,8 all'11,2; un crollo della DC (dal 43,5 al 36,1); un'avanzata del PLI (dal 2,5 al 4,4%); un'affermazione del MSI (dal 7,7 al 13,4%).

Nel collegio di Altamura il PCI e il PSIUP sono passati dal 33,5 al 28,4; il PSI e il PSDI dal 13,8 che avevano insieme nel 1968, passano rispettivamente all'11,1 e al 9,6; il PRI dal 2,3 al 2,7; la DC crolla dal 42,6 al 34,3; il PLI dal 3,2 all'13 mentre il MSI passa dal 1,4 al 12,2. Nel collegio di Bitonto le sinistre passano dal 28,8 al 25,3; il PSI e il PSDI dal 15,9 rispettivamente all'11,6 e al 5,8; il PRI dallo 0,6 all'1,1; la DC cade dal 45,8 al 40,3; il PLI dal 2,1 all'11,6; il PSI passa dall'8,8 al 13,9.

Nel collegio di Barletta PCI e PSIUP passano dal 34,9 al 33,4; il PSI e il PSDI dal 10,6 rispettivamente all'8,0 e al 7,1; il PRI dal 3,3 al 2,2; la DC cade dal 40,1 al 34,9; il PLI dal 3,8 al 5,1; il MSI passa dal 7,3 all'11,0.

Nei due collegi della provincia di Taranto i risultati non sono positivi per le sinistre. Nel collegio di Taranto (mancano soltanto 96 voti di 10 seggi), PCI e PSIUP hanno ottenuto 42.039 voti, pari al 34,5% mentre nel '68 avevano il 36,9; il PSI 9.438 (7,7%); PSDI 3.362 (3,0%); i due partiti nel '68 avevano ottenuto insieme l'11,8%. Il PRI passa dall'1,3 all'1,4; la DC dal 32,7 al 34,5; il PLI dal 3,8 al 3,1; il MSI dal 13,0, al 15,3.

Nel collegio di Martina Franca la perdita delle sinistre è più marcata. PCI e PSIUP hanno ottenuto 34.602 voti, pari al 27,2%; il PRI dal 3,2 all'1,3; il MSI dal 6,4 all'11,3.

Nel collegio di Foggia le sinistre passano dal 31,6 al 28,1; il PSI e il PSDI dal 12,8 rispettivamente al 9,6 e al 4,2; il PRI dal 0,6 al 0,9; la DC dal 39,6 al 37,6; il PLI dal 3,1 al 2,1; il MSI dal 12,3 al 17,2.

Nel collegio di Lucera le sinistre passano dal 22,0. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

A Brindisi città quasi tutti i partiti perdono a vantaggio del PLI, che presentava candidato l'imprenditore edile, Eranuzzi, presidente della locale società calcistica. Tale risultato si ripercuote anche sulle sinistre, che perdono circa 2.000 voti, solo in parte recuperati nelle campagne, dove i coloni hanno ancora una volta ribadito la loro adesione al PCI.

Buoni sono i risultati conseguiti da Lecce. Nel collegio del capoluogo il PCI e il PSIUP sono andati avanti passando dal 15,5 al 18,1. Il PSI e il PSDI dal 9,9 rispettivamente al 10,6 e al 3,3; il PRI dallo 0,3 al 2,2; la DC dal 41,9 al 37,7; il PLI dal 2,2 all'1,1; il MSI dal 7,0 al 9,9.

Nella notte sono cominciati a giungere i primi risultati dello scrutinio della Camera. Essi correggono sensibilmente i dati del Senato, facendo recuperare al nostro partito molte posizioni e portando il PSI e il PSDI dal 16,6 che avevano insieme nel '68 passano rispettivamente al 12,2 e al 2,8. Il PRI retrocede dal 3,4 al 2,8; la DC passa dal 40,2 al 41,3; il PLI cade dall'8,7 al 3,2 e il MSI sale dal 9,6 al 15,3.

Dal nostro inviato

BARI, 8.
Durissime perdite registra la DC in molte zone della Puglia a favore soprattutto del MSI. Questo è il dato saliente che emerge dai risultati finora noti dello scrutinio i quali segnalano anche una flessione della sinistra unita in alcuni collegi, mentre in altri PCI e PSIUP mantengono le loro posizioni.

Nella città e nella provincia di Bari, in 1.271 seggi su 1.390, si sono avuti i seguenti risultati: PCI

Riepilogo Senato regione per regione

Regioni	Anno	PCI		PSIUP		PSI		PSDI		PRI		DC		PLI		MSI-Pidum		Altri		Totali								
		voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi	voti	% seggi							
PIEMONTE	1972	736.427	27,3	7		308.879	11,5	3	206.424	7,9	2	96.244	3,6	—	983.057	36,5	9	230.673	8,6	2	130.820	4,8	1	2.692.524	24			
	1968	744.349	29,1	7		450.769	17,6	4				42.876	1,7	—	937.700	36,7	10	293.239	11,5	3	60.513	2,4	—	2.554.629	24			
	1963	567.608	23,3	6		367.988	15,1	4	224.001	9,2	2	—	—	—	883.030	36,3	9	311.055	12,8	3	81.522	3,3	—	2.435.204	24			
	1970	727.619	25,9	—	87.473	3,1	—	296.219	10,6	—	231.121	8,3	2	87.100	3,1	—	1.029.883	36,7	—	225.395	8	—	120.976	4	—	2.805.706	—	
LOMBARDIA	1972	1.238.087	26,3	12		836.918	17,8	8				53.080	1,1	—	1.984.071	42,2	20	397.273	8,4	4	195.421	4,2	1	4.704.850	45			
	1968	910.939	20,7	10		780.648	17,7	8	300.842	6,8	3				1.757.450	39,9	19	400.831	9,1	4	227.028	5,1	1	4.408.035	45			
	1963	1.210.068	23,1	—	188.585	3,6	—	648.686	12,4	—	376.436	7,2	—	125.767	2,4	—	2.138.141	40,9	—	310.324	5,9	—	226.910	4,4	—	5.228.316	—	
	1970	1.210.068	23,1	—	188.585	3,6	—	648.686	12,4	—	376.436	7,2	—	125.767	2,4	—	2.138.141	40,9	—	310.324	5,9	—	226.910	4,4	—	5.228.316	—	
TRENTINO ALTO ADIGE	1972	34.195	7,8	—		59.053	13,5	1				3.255	0,7	—	171.856	39,3	4	19.429	4,4	—	13.060	3	—	137.041	31,3	2	437.789	7
	1968	19.959	4,6	—		52.979	12,8	1	24.106	5,8	—				165.625	39,9	4	26.870	6,5	—	14.154	3,4	—	112.023	27	2	414.816	7
	1963	25.597	5,3	—	11.844	2,5	—	32.330	6,7	—	21.480	4,4	—	8.731	1,7	—	175.625	37	—	17.278	3,6	—	15.108	3,1	—	473.505	—	
	1970	34.195	7,8	—		59.053	13,5	1				3.255	0,7	—	171.856	39,3	4	19.429	4,4	—	13.060	3	—	137.041	31,3	2	437.789	7
VENETO	1972	434.918	18,6	4		253.838	10,9	2	157.860	6,7	1	20.888	1,1	—	1.172.706	53,1	13	128.888	5,9	1	67.073	3	—	2.208.468	23			
	1968	446.237	20,3	5		317.086	15,1	4	155.795	7,4	1	10.616	0,5	—	1.106.688	52,4	14	121.543	5,8	1	68.425	3,2	—	2.100.723	23			
	1963	315.259	15	3	—	259.174	10,4	—	189.246	7,6	—	46.762	1,9	—	1.287.167	51,9	—	105.266	4,2	—	85.461	3,5	—	2.480.639	—			
	1970	417.204	16,8	—	86.030	3,5	—	259.174	10,4	—	189.246	7,6	—	46.762	1,9	—	1.287.167	51,9	—	105.266	4,2	—	85.461	3,5	—	2.480.639	—	
FRIULI VENEZIA G.	1972	164.602	22,8	2		137.242	19	1				10.908	1,5	—	326.417	45,2	4	42.209	5,9	—	40.572	5,6	—	721.950	7			
	1968	125.575	18	1	—	94.791	13,6	1	71.572	10,3	1	6.529	0,9	—	311.419	44,8	4	36.841	5,3	—	49.697	7,1	—	696.424	7			
	1963	148.618	18,9	—	24.288	3,1	—	83.808	10,6	—	83.985	10,7	—	20.258	2,6	—	323.710	41,1	—	39.083	4,9	—	48.973	6,2	—	787.258	—	
	1970	164.602	22,8	2		137.242	19	1				10.908	1,5	—	326.417	45,2	4	42.209	5,9	—	40.572	5,6	—	721.950	7			
LIGURIA	1972	384.150	32,6	5		141.774	12	1	67.094	5,7	—	41.570	3,5	—	395.903	33,6	5	76.156	6,4	—	72.758	6,2	—	1.179.405	11			
	1968	382.253	33,9	4		193.017	17,1	2				19.002	1,7	—	381.571	33,8	4	112.755	10	1	40.165	3,5	—	1.128.763	11			
	1963	309.256	28,3	3	—	173.787	15,9	2	84.767	7,8	1	9.117	0,8	—	355.557	32,6	4	108.592	10	1	49.979	4,6	—	1.091.055	11			
	1970	383.296	31,3	—	35.156	2,9	—	138.439	11,3	—	93.507	7,6	—	37.684	3,1	—	393.478	32,1	—	90.058	7,3	—	53.867	4,4	—	1.225.485	—	
EMILIA - COL PRI ROMAGNA	1972	1.101.745	46,8	12		361.251	15,3	3				76.616	3,2	—	630.896	26,8	6	120.323	5,1	1	65.133	2,8	—	2.355.964	22			
	1968	930.057	41	10	—	319.067	14	3	164.708	7,3	1	—	—	—	638.699	28,2	7	134.198	5,9	1	79.839	3,6	—	2.266.568	22			
	1963	1.148.643	44	—	99.993	3,8	—	210.369	8	—	195.925	7,5	—	103.393	4	—	672.755	25,8	—	97.662	3,7	—	82.435	3,2	—	2.611.175	—	
	1970	959.280	43,6	9		215.200	9,8	2	101.858	4,7	1	55.607	2,5	—	692.511	31,5	7	52.849	2,4	—	121.462	5,5	1	2.198.767	20			
TOSCANA	1972	923.881	44,2	11		290.875	14,3	3				40.110	1,9	—	663.300	31,7	7	84.983	4,1	—	80.579	3,8	—	2.002.728	20			
	1968	790.214	38,9	8	—	289.221	14,2	3	109.464	5,4	1	35.076	1,7	—	622.324	30,7	6	92.387	4,6	1	92.055	4,5	1	2.030.741	20			
	1963	985.382	42,3	—	73.947	3,2	—	203.560	8,8	—	148.946	6,1	—	51.954	2,2	—	710.908	30,5	—	61.298	2,6	—	91.185	3,9	—	2.328.196	—	
	1970	210.116	43,4	3		53.227	11,0	1	15.021	3,1	—	9.202	1,9	—	159.408	33,0	3	6.181	1,3	—	30.436	6,3	—	483.591	7			
UMBRIA	1972	209.271	44,9	4		67.250	14,4	1				8.765	1,9	—	144.457	31	2	11.577	2,5	—	24.761	5,3	—	466.101	7			
	1968	178.322	38,9	3	—	75.800	16,5	1	15.857	3,5	—	8.877	1,9	—	144.488	31,6	3	12.777	2,8	—	21.955	4,8	—	458.076	7			
	1963	215.174	41,8	—	23.663	4,6	—	48.833	9,5	—	22.454	4,4	—	12.182	2,4	—	154.878	30,1	—	9.512	1,8	—	27.838	5,4	—	514.534	—	
	1970	284.288	34,9	3		71.994	8,8	1	35.511	4,4	—	29.566	3,6	—	331.828	40,7	4	18.459	2,3	—	43.586	5,3	—	815.229	8			
MARCHE	1972	274.120	35	3		106.357	13,6	1				25.518	3,3	—	318.888	40,7	4	29.660	3,8	—	27.886	3,6	—	782.429	8			
	1968	231.136	30	3	—	108.279	14,1	1	40.649	5,3	—	22.713	2,9	—	301.548	39,2	4	29.957	3,9	—	35.268	4,6	—	769.549	8			
	1963	274.915	31,8	—	33.654	3,9	—	72.886	8,4	—	54.342	6,3	—	36.078	4,2	—	333.383	38,6	—	23.591	2,7	—	35.721	4,1	—	864.570	—	
	1970	274.915	31,8	—	33.654	3,9	—	72.886	8,4	—	54.342	6,3	—	36.078	4,2	—	333.383	38,6	—	23.591	2,7	—	35.721	4,1	—	864.570	—	
LAZIO	1972	708.702	29,7	8		324.651	13,6	3				70.328	2,9	—	798.176	33,5	9	189.662	7,9	2	285.426	11,9	2	2.387.932	24			
	1968	549.685	25,4	7	—	267.616	12,4	3	135.744	6,3	1	46.131	2,1	—	681.366	31,5	8	181.750	8,4	2	300.215	13,9	3	2.162.507	24			
	1963	710.273	26,5	—	76.421	2,6	—	235.730	8,8	—	205.206	7,6	—	95.572	3,7	—	890.749	33,2	—	156.645	5,8	—	307.875	11,5	—	2.684.094	—	
	1970	708.702	29,7	8		324.651	13,6	3				70.328	2,9	—	798.176	33,5	9	189.662	7,9	2	285.426	11,9	2	2.387.932	24			
ABRUZZI	1972	167.634	27,2	2		77.667	12,6	1				10.197	1,6	—	292.568	47,4	4	19.004	3,1	—	49.861	8,1	—	616.931	7			
	1968	178.602	22,7	2	—	85.276	10,8	1	48.951	6,2	—	6.956	0,9	—	348.036	44,2	5	38.930	5	—	80.311	10,2	1	787.062	7			
	1963	153.854	22,8	—	21.567	3,2	—	60.507	9	—	36.831	5,4	—	16.983	2,5	—	325.644	48,2	—	19.377	2,9	—	40.176	6	—	674.939	—	

La tragedia del DC-8 a Palermo: l'imputato principale resta l'aeroporto

PILOT CONSULTATI AVEVANO SCONSIGLIATO LA COSTRUZIONE DI UNO SCALO A PUNTA RAISI

Mentre proseguono le indagini sulla meccanica della sciagura nuovi documenti provano la scandalosa scelta fatta a suo tempo contro il parere di tecnici ed esperti - Un rapporto poi insabbiato indicava come meno pericolosa un'altra località - « C'è un momento della virata in cui chi guida l'aereo non vede nulla... » - Il jet era integro al momento dell'impatto - Necessità d'allargare l'inchiesta



PALERMO - La scatola nera recuperata fra le rocce

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Ancora non c'è nemmeno l'ombra di una spiegazione realistica delle cause dirette del disastro di Punta Raisi, ma a pezzi e bocconi - insieme ai primi elementi concreti per l'inchiesta - continuano a venir fuori sempre nuovi e impressionanti elementi dell'accusa, relativi al quadro complessivo e determinante in cui è maturata la catastrofe. Sono elementi che confermano gravissime responsabilità, di ordine politico e di natura tecnica, letteralmente su tutto e in primo luogo sulla localizzazione dello scalo (e su quanto è stato fatto per impedire la scelta di un'altra area) e sulle attrezzature dell'aeroporto, nemmeno degne di una base militare di emergenza, come aveva denunciato già nel 1956 - all'epoca dei primi progetti - l'allora direttore generale L'Al (ora Alitalia) generale Gallo. Il primo elemento accertato dalla commissione ministeriale d'inchiesta (Civiltavia), ora trasferita a Roma, è elaborato ai computers i dati contenuti nella già recuperata « scatola nera » del DC-8, è che il quadrigratto era ancora integro al momento dell'impatto. Il terreno, sul piano di quella maledetta montagna a picco sulle piste, è rimasto arido alla striscia dell'aereo: sono perfettamente riconoscibili persino i solchi lasciati dalle « gondole » dei quattro motori. Non c'è affatto stato quindi l'impatto in due tempi (prima un'alza, spezzata, e poi il resto) che s'era creduto in un primo momento: l'aereo, che volava sotto quota, ha preso di panca la montagna ed è esploso, incendiandosi, mentre compiva la virata finale. « C'è un momento della virata - spiega però oggi un comandante di Caravello dell'ATI in cui il pilota non vede nulla, solo il cielo (per di più il disastro è avvenuto di notte - ndr). In quel momento il pilota è un cieco, con il suo radar puntato a prender nuvole e la pista invisibile, là sotto ». « Che cosa ci sarà dietro l'angolo? », si chiede il pilota, uno dei tanti che gioca giornalmente la sua partita col destino sopra Punta Raisi. « Uno si affida alla quota, al calcolo dei minuti, all'esperienza e alla buona sorte: se trova libero, tira il fiato e viene giù ».

Perché il comandante Bartoli si trovava sulla montagna (anzi, a fianco della montagna), perché sotto quota di sicurezza? Resta uno dei nodi da sciogliere, ma il suo valore è relativo: potrebbe averlo fatto semplicemente per non correre il rischio di tagliare la strada all'altro aereo - il DC9 proveniente da Catania - che lo precedeva nell'atterraggio. E allora, a parte anche le decisioni più o meno regolamentari del pilota del DC-8, il discorso torna come un boomerang alle deficienze strutturali dell'aeroporto, alla mancanza di collegamento tra torre e aerei (se alla torre di controllo ci fosse stato appena il radar - non dico l'impianto pure altrettanto essenziale per la guida del volo strumentale - il DC-8 sarebbe stato « visto » avvicinarsi troppo facilmente alla montagna e a quota letale), e alla natura stessa della zona in cui è stata imposta, con uno scandaloso atto di forza, la costruzione dello scalo.

Invece, non solo l'avvicinamento alle piste è basato solo su un vistoso radiotrafo a media frequenza che è inattendibile proprio nel settore coperto dalla montagna (il settore compreso tra i gradi 95 e 210), ma è su questa gradiva incastrata tra mari e picchi che da qualche mese era stato deciso di far alterare « regolatamente » anche questi boschi del DC-8. Alla documentazione che s'è già formata (e che oggi arricchiscono impressionanti testimonianze anche del Messaggero e del Giorno) siamo in grado stasera di aggiungere un altro schiacciato atto d'accusa. E' il rapporto redatto (alla fine degli anni 50) e immediatamente fatto sparire per non compromettere una lurida e colossale speculazione urbanistica di cui poi torneremo a dire da otto tra i più esperti piloti che allora conoscevano la compagnia di bandiera e che erano stati chiamati ad esprimere un parere sulla localizzazione del nuovo scalo aperto sulla costiera ad ovest di Palermo.

« Nella zona di Punta Raisi - essi scrivevano - ai piedi del gruppo montuoso del Paleario (di cui fa parte la Montagna Lunga, ndr) ... avvistamento frequenti e notevoli fenomeni di turbolenza, talvolta tanto violenti da costringere a dirottare verso nord-ovest » tant'è che una altissima percentuale dei voli per Palermo viene tuttora sistematicamente deviata su altri scali siciliani. Aggiungevano gli otto piloti: « Le turbolenze con i conseguenti venti di caduta, renderebbero particolarmente difficili le manovre di decollo e di atterraggio... A Torre Corsaro (nella zona di Bagheria-Ficarra), sulla costiera opposta di Palermo, che per un certo periodo costituì la contraltissima e alla fine perdente alternativa a Punta Raisi, ndr) non si avrebbe invece l'inconveniente della turbolenza, dei venti di caduta dovuti alle montagne, ed essendo i rilievi montuosi a notevole distanza dall'aeroporto... ».

In poche parole: non vi è dubbio circa la convenienza della soluzione di Torre del Corsaro per risolvere nella maniera più completa e soddisfacente il problema. Non ascoltarono neanche loro, i piloti, i maggiori inter-

ressati, i diretti responsabili di centinaia di migliaia di vite umane (Punta Raisi è il quarto scalo d'Italia, con un traffico di quasi 700 mila passeggeri l'anno) e imposero la soluzione-suicidio. Perché il governo nazionale e giunta regionale e autorità militari (le gelose e inammissibili « protettive » del traffico aereo civile italiano) scartarono l'unica soluzione idonea per quella peggiore?

L'inchiesta non può non estendere che si ricordi come, grazie a questa decisione, gigantesche estensioni di terreno tra la città e Punta Raisi diventavano oro per chi riuscì a metterci le mani al momento giusto: in primo luogo il solito Vassallo, l'ex carrettiere diventato miliardario all'ombra dello scudo crociato, ma anche un gruppo di notabili socialdemocratici, questi come quelli artefici di indecenti funghi e « residenze » proprio lungo l'autostrada Palermo-Punta Raisi. Come non può non considerare che tale continuità di sviluppo alla città e al comprensorio urbanistico della « grande Palermo », anche con un servizio chiave come quello aeroportuale, proprio e sempre sulla direttrice est, significava, come ha significato, avallare scelte e orientamenti profondamente sbagliati.

Pur ostacolata, l'inchiesta continua

Saliti a ottanta gli accusati di spionaggio FIAT

Lo scandalo assume proporzioni sempre più vaste - Pressioni politiche per arginarlo - Una intera stanza accoglie i documenti del « SIFAR di Agnelli » - Urgente una conclusione

NAPOLI, 5. Altri tre avvisi di reato sono stati notificati nei giorni scorsi a Torino in seguito agli sviluppi della istruttoria sullo spionaggio organizzato della FIAT: sale così a ottanta il numero degli indagati, tra i quali - come abbiamo più volte riferito - figurano alcuni tra i massimi dirigenti dell'azienda automobilistica, nonché funzionari pubblici, personale di polizia e carabinieri che fornivano informazioni riservate alla FIAT sul conto di dipendenti, attivisti sindacali, impiegati, sulle loro opinioni politiche e nella loro vita privata.

Tuttavia, secondo notizie circolanti nel capoluogo piemontese, il lavoro del magistrato napoletano incaricato dell'indagine, il sostituto procuratore Ivan Montone, continuerebbe ad incontrare gravi ostacoli, soprattutto nelle

ricerche nuovamente effettuate in questi ultimi tempi a Torino. Contemporaneamente - secondo informazioni raccolte negli ambienti romani - pesanti pressioni politiche verrebbero esercitate sulla magistratura (si fa anzi esplicito riferimento ad uffici del ministero di Grazia e Giustizia, di cui è titolare attualmente Gonella) per ritardare il corso delle indagini. A Napoli, presso la procura della Repubblica, tali notizie vengono, naturalmente, correttamente smentite; si fa rilevare comunque che tali pressioni non potrebbero sortire l'effetto di insabbiare l'istruttoria, i cui risultati - si afferma - sarebbero prossimi ad essere trasmessi al giudice istruttore.

Va fatto notare che il materiale raccolto non consente scappatoie: il famoso « archivio » del « Sifar privato » della FIAT, occupa un intero stanzone della procura di Napoli, contiene duecentomila schede, per ciascuna scheda esiste una cartella « con copie fotostatiche di rapporti riservati di questura e di carabinieri su singole persone, che venivano passati alla FIAT dietro regolare compenso per il servizio reso. Occorre peraltro sottolineare ancora che per ben 8 mesi questo « archivio » - ora sigillato presso la procura napoletana - è stato lasciato nelle mani della FIAT, prima che il dottor Montone, appena incaricato dell'istruttoria, ne ordinasse il sequestro. Durante questi otto mesi, non essendo stato adottato alcun provvedimento restrittivo cautelativo per prevenire l'inquinamento delle prove, è probabile che altri documenti ancor più compromettenti siano potuti scomparire.

Fulminato in una sparatoria il figlio del sergente York

JAMESTOWN (Tennessee), 8. Tom York, uno dei figli del famoso sergente York, eroe americano della prima guerra mondiale, è stato trovato morto accanto al cadavere di un uomo che egli aveva arrestato e poi ucciso nell'esercizio delle sue funzioni di agente di polizia. Molti conoscono le gesta del sergente York, attraverso la famosa interpretazione cinematografica che ne fece Gary Cooper ancor giovane. Sembrava contadino, del Tennessee York aveva catturato da solo, con un'azione incredibile, ben 132 soldati tedeschi. Venne per questo decorato con la medaglia del Congresso, Mori di vecchiaia nel 1954. Tom era uno dei suoi sette figli. Tom York è stato ucciso con un colpo di pistola Derringer calibro 38 al capo. L'altro uomo aveva invece due proiettili in un braccio destro e uno nel petto, sparati appunto, con la pistola d'ordinanza dell'agente. La meccanica del fatto è ancora dubbia: non si sa infatti se primo a sparare sia stato il poliziotto o l'uomo arrestato per motivi del resto ancora sconosciuti. L'unico colpo al capo che ha fulminato l'agente farebbe pensare che il primo a sparare sia stato proprio Tom York e che l'avversario, prima di spirare, l'abbia quindi centrato alla testa. Oppure i due sono morti nel fuoco incrociato di una sparatoria.

Emigrante italiano vince 260 milioni in Argentina

BUENOS AIRES, 8. Un giovane immigrato italiano di 28 anni, Pasquale Cullari di Catanzaro ha vinto al Totocalcio argentino oltre 260 milioni di lire con una schedina da 300 lire. Il fortunato vincitore ha dichiarato in un'intervista alla televisione che dividerà il gruzzolo con due suoi dipendenti e tre parenti; anche se a quanto pare, tuttavia, essi non avevano preso parte alla compilazione della fortunata schedina. Cullari, proprietario di un negozio di scarpe qui a Buenos Aires, ha poi parlato della grande emozione provata ascoltando alla radio la cronaca della ultima partita nella giornata quella in cui era impegnato il Boca Juniors, cioè la sua squadra preferita. Partito in svantaggio il Boca Juniors ha segnato all'ultimo minuto un goal che gli ha meritato la vittoria e insieme ha assicurato la vincita al suo fedele tifoso. Il risultato era così inaspettato che ha sconvolto ogni previsione e fruttato quindi vincite con pochi precedenti. Cullari è anche stato ricevuto dal ministro degli Affari Sociali che ha desiderato esprimere le sue congratulazioni. Non si sa ancora se, al gruzzolo, Cullari tornerà al paese natío o se continuerà la sua attività in Sud America.

Per 12 anni psicanalizzato un intero paese di contadini

BUDAPEST, 8. Una serie di esperimenti, senza paralleli su scala mondiale. Sono stati compiuti da una équipe della Clinica Neurologica di Budapest. Intrapresi nel 1960, gli esperimenti sono stati effettuati allo scopo di verificare i traumi nel sistema nervoso della popolazione rurale. Sottoposta a scrupolosi esami psichiatrici e neurologici nel 1960 e successivamente a regolari intervalli di tempo, è stata ogni persona di un piccolo villaggio (629 abitanti), che allora pareva ancora totalmente incoscientemente dal disordine che il processo di urbanizzazione provoca sul sistema nervoso. All'epoca dell'inizio dell'esperimento il villaggio era di fronte ad una alternativa: continuare con il vecchio modo di vivere o passare alla collettivizzazione agricola. La ricerca di una adeguata risposta, assieme alla incertezza che si determina per tutto ciò che di nuovo appare nella vita, ha provocato forti eccitazioni nervose, con una moltiplicazione dei casi di nevrosi specialmente nel periodo iniziale. Successivamente, con l'evidenza dei vantaggi della cooperazione agricola, queste fastidiose nevrosi sono gradualmente attenuate fino a svanire, ma negli ultimi anni sono ricomparsi stati nevrosi, sebbene per ragioni del tutto diverse. Gli specialisti si sono accorti come risultato del fatto che i contadini non sanno cosa fare delle ore di ocio, mancando in molti luoghi i mezzi di svago.

Esplorazione mentre si vuotano i serbatoi della navicella spaziale

SAN DIEGO, 8. Un grave incidente si è verificato alla base aeronavale di North Island, durante le operazioni di pulizia della capsula Apollo 16 a bordo della quale sono tornati i tre astronauti dell'ultimo viaggio lunare: è esplosa infatti la pompa di un carro cisterna che estraveva dal serbatoio del modulo di comando il carburante residuo. 46 persone - operai, vigili del fuoco, tecnici che assistevano all'operazione - investite dalle esplosioni altamente tossiche che sfuggivano dai serbatoi, sono rimaste avvelenate e sono state ricoverate in ospedale, mentre un tecnico ha avuto una rotola fracassata dal carrello della pompa che gli si è rovesciato addosso. E' la prima volta che una capsula spaziale ammarca ancora del carburante nei serbatoi: in genere il combustibile - tetraossido di azoto molto velenoso, unito a idrogeno - viene disperso nello spazio. In un primo momento si è pensato che fosse esploso proprio il modulo dell'Apollo 16: schegge di metallo, veri e propri proiettili, sono schizzati per tutto il vasto hangar - una di

46 intossicati nel ripulire Apollo-16

loro ha addirittura sfondato il tetto del capannone - danneggiando tre aerei che vi erano posteggiati, ma senza, per ora, cogliere le persone. E' la prima volta che una capsula spaziale ammarca ancora del carburante nei serbatoi: in genere il combustibile - tetraossido di azoto molto velenoso, unito a idrogeno - viene disperso nello spazio. In un primo momento si è pensato che fosse esploso proprio il modulo dell'Apollo 16: schegge di metallo, veri e propri proiettili, sono schizzati per tutto il vasto hangar - una di

Recuperato ieri mattina l'ultimo dei corpi straziato fra le rocce

PALERMO - Una bara esce dall'obitorio fra la folla che da ore sosta in attesa di notizie, di tremende certezze

L'angosciosa fatica per riconoscere le 115 vittime sulla Montagna Lunga

Commovente, affollata veglia nella sede dell'«Ora» alle bare dei compagni Scandone e Angelina Fais - Oggi i loro funerali, venerdì la cerimonia comune - Ancora senza nome alcune salme - Scene di dolore all'obitorio - Quiesiti degli inquirenti per la perizia necroscopica dei due piloti

ziosa nota politica quotidiana. Sempre stamane è stato possibile riconoscere anche il corpo straziato di Diana Lucchesini, la direttrice dei servizi siciliani dell'Italturist e figlia del nostro compagno consigliere a Montecatini. L'identificazione della salma del vicesegretario dell'Ufficio stampa della Direzione del Partito, è stata purtroppo resa certa solo grazie allo intervento del professor Francesco Burranno, il dentista di sua fiducia; e del prof. Ideale Del Carpio, generoso e instancabile direttore dello istituto di medicina legale, che hanno potuto confermare, sulla base di riscontri scientifici, nella tarda mattinata di oggi, uno tanto angosciosamente atteso da noi tutti: quello della salma del povero Alberto Scandone, l'unico dei compagni periti nella catastrofe di cui non si riuscisse

stremati da queste infernali giornate, di effettuare, su richiesta della Procura, l'autopsia ed una serie di esami integrativi sui corpi dei due piloti del DC-8, il primo comandante Roberto Bartoli e il primo ufficiale Bruno Dini. La perizia medico legale è cominciata questa sera dopo le 20, mentre proseguivano le operazioni di riconoscimento delle salme, operazioni, dicevamo, sempre più faticose e incerte e quindi ancor più aperte e tragiche equivoche. Non è stato precisato il motivo ufficiale delle due autopsie, né è trapelato il tenore dei quesiti che i magistrati hanno posto ai medici, solo nel momento in cui l'équipe è entrata in sala di sezione. Ma non è azzardato cogliere in questo al di là dell'inchiesta un elemento inquietante, quasi che si cerchi di non escludere un elemento oggettivamente riduttivo delle vere e già chiarissime ragioni della catastrofe. Perché, qualunque poi ne possa essere la causa prossima, essa non è che la goccia che ha fatto traboccare un vaso già tredici anni colmo di mortali pericoli g. f. p.

L'Alitalia: c'era il motorista sul « DC 8 » precipitato

Dalla Direzione dell'Alitalia risuona una lettera in cui si precisa che, contrariamente a quanto affermato dal nostro giornale, nel titolo « Il DC-8 volava senza motorista », l'aereo aveva a bordo il regolare equipaggio di condotta composto da comandante, primo ufficiale e motorista, e che « la composizione dell'equipaggio stata immediatamente resa nota subito dopo l'incidente insieme alle rispettive qualifiche dei membri ». La lettera informa anche che le affermazioni contenute nel manifesto diffuso dall'Antac (associazione motoristi in volo) secondo le quali dal giorno della diffusione il DC-8 avrebbero volato senza motoristi a bordo, sono oggetto di una inchiesta giudiziaria in corso. L'Alitalia ha provveduto fin dal 28 aprile scorso a sporgere denuncia alla Procura contro gli autori e i distributori del manifesto. Infine nella lettera è menzionato che il DC-8 ha subito l'incidente sia stato « giubilato » attribuendo ai soli colleghi nazionali. Su questo tipo di collegamenti, infatti, impieghiamo - precisa l'Alitalia - indifferentemente, la seconda della disponibilità operativa, uno qualsiasi dei DC-8-43 in servizio nella nostra flotta e nella nostra rete mondiale.

NELLA FOTO: la scena dell'esplosione.

JULIET DEVE FAR FINTA DI NON VEDERE

Clima d'evazione al Festival del cinema Cannes: spaccio di favole per adulti



PARIGI - Juliet Berlo (nella foto) sarà un accendicande madre di famiglia nel film «La bottega del sesso» di Claude Berry...

Un'eco dei problemi del tempo presente si troverà, meglio che nella manifestazione ufficiale, in quelle collaterali e relativamente autonome

Dal nostro inviato

CANNES. 8 Venendo dall'Italia, dalle sue grandi tensioni politiche e sociali, che tanto spesso, direttamente o indirettamente, si riflettono nel nostro cinema...

Maurice Bèjart sovrintendente del Festival di Avignone 1973

MARSIGLIA. 8 Maurice Bèjart è il sovrintendente al Festival di Avignone 1973. È stato infatti deciso di affidare ogni anno la manifestazione della città papale a un celebre artista...

Il capolavoro di Mussorgski alla RAI

Nel «Boris» un mondo cangiante ma unitario

Alla splendida esecuzione dell'opera hanno dato un eccezionale contributo il maestro Haikin, Ghiurov e numerosi cantanti sovietici

L'auditorium del Foro Italico ancora risuona dello straordinario successo conseguito sabato dalla esecuzione del Boris Godunov, di Mussorgski...

rità è crollato con qualche fraccasso, poi lo ha tolto di mezzo, preparandosi un certo spazio per la scena della morte, recitata e cantata come in una estatica allucinazione...

le prime

Musica Jochum (padre e figlia) all'Auditorio

«Tutto esaurito», domenica, l'Auditorio, per il ritorno a Roma di Eugen Jochum, ormai settantenne direttore d'orchestra tedesco...

però meno battute. Ha eseguito impeccabilmente il Concerto op. 15 di maggiore, di Beethoven e, involontaria al bis (ma il patrino genitor quasi non la lasciava venire da sola alla ribalta), ha dato una Bagatella beethoveniana, con l'aria di dire: un bis lo faccio, poi basta, non so suonare altro...

in breve

Oliver Reed protagonista di «Vadim» Oliver Reed è giunto a Roma per interpretare il film Vadim di Antonio Calenda che fra qualche giorno si comincerà a girare in interni in Italia e in esterni in Bulgaria.

Quella degli Jochum, del resto, è una famiglia di musicisti (sono noti i fratelli di Eugen: Otto, più anziano; Georg Ludwig, più giovane), e Veronica ne accresce certo il prestigio. E pianista segna, abilissima, tecnicamente perfetta. L'ombra paterna la protegge ed ella aggiunge di suo la furbizia di cimentarsi in pagine di: grandi autori.

«Vampiro 2000»: nuovo film di Ghione

Riccardo Ghione comincia in questi giorni un nuovo film dal titolo Vampiro 2000 di cui sono interpreti Nino Scatena, Dominique Bescherro, Lucio Dalla, Carlo De Leyro, Rada Rassimov e Francesco Rabal.

Ancora un premio per «Morte a Venezia»

COPENAGHEN. 8. Morte a Venezia di Visconti ha vinto il premio Bodil come miglior film straniero, il premio Bodil è assegnato ogni anno dall'associazione dei critici di Danimarca. L'americano Taking off del regista Mito Ferman è stato giudicato il miglior film non europeo. Per quanto riguarda la produzione danese, la satira di Gert Fredholm intitolata Carlo De Leyro, è scomparsa ha vinto il premio per il miglior film, e numerosi altri premi.

Avanti a tavola ordina il regista



SORRENTO - Si gira una scena del film «Avanti!»; il regista Billy Wilder (a destra), prima di riprendere una scena, impartisce qualche istruzione a Jack Lemmon e a Juliet Mills; in alto, a guadagno di tempo, una parrucchiera dà l'ultimo tocco alla testa dell'attrice.

Domani la riunione del Consiglio del Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente SPOLETO. 8 Mercoledì si riuniranno a Spoleto nel Palazzo Comunale l'assemblea dei soci ed il Consiglio di amministrazione della Fondazione del Festival del Due mondi...

RAI oggi vedremo

EROI DI CARTONE (1°, ore 18,15)

Va in onda, oggi pomeriggio, Coraggio Silvestro. Silvestro, creatura di Robert McKimpton, che esordì nel 1947, è la fusione di due personaggi precedenti: Babbit e Cats-Telle...

LA PIETRA DI LUNA (1°, ore 21,15)

Va in onda la sesta ed ultima puntata del giallo di William Wilki Collins nell'adattamento televisivo di Fruttero e Lucentini.

C'E' MUSICA E MUSICA (2°, ore 21,15)

Questa ultima puntata della trasmissione di Luciano Berio si conclude con una specie di antologia visiva nella quale gli aspetti più curiosi della inventiva e della umanità dei compositori di oggi vengono alla luce attraverso una serie di interviste.

HAWK L'INDIANO (2°, ore 22,15)

Il telefilm narra la vicenda di un arrogante miliardario, Nick Serri, che ritornando in auto da un concitato convegno con la sua amica, investe una giovane coppia di sposi di origine ungherese...

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns listing programs like Telegiornale sport, Cronache italiane, La pietra di luna, etc.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 9, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24; 6: Elezioni politiche 1972; 14: Buon pomeriggio; 17: Programma per ragazzi; 18: Il fuoriclasse; 16, 20: Per voi giovani; 18, 20: Come e perché; 18, 40: I tavocchi; 18, 55: Italia che lavora; 19, 10: Controparte; 19, 40: Un disco per l'estate; 20, 20: Andata e ritorno; 21, 15: La favola v; Opera in quattro atti di Alfonso Royer e Gustave Varez. Musica di Gaetano Donizetti.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 19, 30, 22, 30, 24; 6: Il mattiniero; 7, 40: Guongiorno; 8, 14: Musica espresso; 8, 40: Smani e colori dell'orchestra; 9, 14: tarocchi; 9, 50: Prima e il gallo cantò; 10, 15: Cesare Pavese; 10, 05: Un disco per l'estate; 10, 35: Chiamate Roma 3131; 12, 10: Trasmissioni regionali; 12, 40: Alto gradimento; 13, 50: Come e perché; 14: Un disco

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11, 15: Musica italiana d'oggi; 11, 45: Concerto barocco; 12, 20: Concerto del soprano Giulio Ferrone e del pianista Giorgio Favaretto; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14, 30: Il disco in vetrina; 15, 30: Concerto sinfonico diretto da Seiji Ozawa; 17: Le opinioni degli altri; 17, 40: Classe unica; 17, 55: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18, 30: Musica leggera; 18, 45: Parla con i filosofi italiani; 19, 15: Concerto di ogni sera; 20, 15: L'arte del disegno; 21: Il Giornale del Terzo; Sette arti; 21, 30: Terza biennale di musica belgi; 22, 25: Discografia; 22, 55: Libri ricevuti.

Lettere all'Unità

Gli accordi di Ginevra e gli aggressori nel Vietnam

Caro direttore, penso che l'Unità farebbe molto bene se prendesse l'iniziativa di pubblicare il testo del Trattato di Ginevra del '54 sul Vietnam. C'è in giro un'indignazione diffusa per la sporcata guerra di aggressione americana, ma anche tra molti comunisti questa indignazione è lontana da un vero e proprio giudizio politico.

Perché sono stimati italiani in Somalia

Caro direttore, il compagno Alfonso Nonino mi ha inviato da Mogadiscio 5 mila lire da versare a l'Unità per la sottoscrizione in occasione delle elezioni del 7 maggio. Meno di un anno fa, oltre sessant'anni, presso le officine dell'Esercito, godendo della fiducia dei dirigenti somali, che sanno apprezzare gli italiani che in Somalia hanno lavorato e lavorato senza arricchirsi, da semplici e onesti lavoratori. Nonino è stato fatto a pezzi da un gruppo del partito di Mogadiscio nel 1961, dopo la sconfitta fascista, e con altri compagni di cui è stata la vittima.

RAI oggi vedremo

Ecco i punti della «Dichiarazione politica» della conferenza di Ginevra, che stabilisce i principi della unità territoriale del Vietnam, proibendo qualsiasi intervento militare esterno.

Il punto 6 afferma che «la linea di demarcazione militare (del 17° parallelo - n.d.r.) è una linea provvisoria, che non potrà in alcun modo essere interpretata come costituente un confine politico e territoriale».

Il punto 7 dichiara che «la soluzione definitiva politica attuale sulla base del rispetto dei principi dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale dovrà permettere al popolo vietnamita di godere delle libertà fondamentali, garantite da istituzioni democratiche, fornite in senso democratico, libero ed a scrutinio segreto».

Il punto 12 prevede che «nei suoi rapporti con la Cambogia, il Laos e il Vietnam, e in ogni partecipazione alla conferenza di Ginevra si impegna a rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale degli Stati sovrani, e ad astenersi da qualsiasi ingerenza nei loro affari interni».

Gli «Accordi militari» firmati dal comando francese e da quello vietnamita ribadiscono questi principi. L'art. 16 afferma che «a partire dalla data di entrata in vigore del trattato di pace, la forza di truppe in Vietnam qualsiasi rinforzo di truppe e qualsiasi tipo di personale militare». L'art. 18 ribadisce che «è vietata la costituzione di nuove basi militari in tutto il Vietnam».

Da tutto ciò risulta chiaro che sia il Vietnam, che il Vietnam e in tutta l'Indocina, i accordi di Ginevra, politici e militari, che sono stati stipulati, l'unificazione del Vietnam, e chi sia responsabile dell'aggressione.

Il presalario negato ai figli d'operai

Egregio direttore, sono uno studente del primo anno della Facoltà di scienze agrarie e forestali di Firenze e le scrivo a proposito di un importante problema per noi studenti universitari di questa città. Ritengo molto importante che l'opinione pubblica conosca in che modo e chi beneficia dei pochi soldi destinati, teoricamente, ad aiutare chi, nello spirito dell'art. 34 della Costituzione, pur avendo le capacità, non ha i mezzi per proseguire gli studi.

Nell'ingrato meccanismo dell'Opera Universitaria, preposta a questo compito, l'esame delle domande per l'attribuzione dell'assegno di studio, cioè il più mero arbitrio arbitrato dalla insistenza di efficaci controlli da parte di chi preposto. In questo meccanismo si ingrana e molto bene per chi tentano di infiltrare nella nostra società, in condizioni economiche, idee politiche e raccomandazioni all'occorrenza rispettiva il modo di pensare e di operare dell'attuale classe politica. Chi, dietro un'ambigua legge che si presta alle più oscure distorsioni, riesce, perché figlio di un libero professionista o di un imprenditore, ad occupare in tutto o in parte i propri redditi, ricepisce anche il presalario come «disegnato».

Ma sono visto escluso perché il reddito lordo della mia famiglia è di poco superiore al limite massimo per essere ammessi al pagamento (che è di lire 960.000 lordi annui). Così si è giustificato il locale commissario governativo, da me a lungo interpellato. In questa arcaica situazione non si tiene conto né del numero di componenti della famiglia, né di che cosa fanno, né come ho più o meno contribuito alle condizioni economiche della famiglia. Si tiene solo conto di ciò che attestano i documenti anagrafici di cui si dispone. Insomma, vogliono vederci morir di fame, a noi figli d'operai, per credere che non ce la facciamo ad andare avanti.

Ma è l'ora di dire basta a questi soprusi, all'ingiustizia e alle mere trame di questa trita classe politica che mira ad unificare sempre di più la classe lavoratrice. Mi rivolgo a lei e al suo giornale affinché contribuisca a far luce su questi problemi.

Silvano Gambassi (Firenze)

Pubblighiamo volentieri la precisazione. Dobbiamo solo assicurarci che la lettera che il generale si riferisce non era anonima: siamo noi che abbiamo omissis il nome per evitare all'autore qualche presaglie che con frequenza colpiscono i soldati e sottufficiali.

Libri e riviste a queste sezioni del PCI

SEZIONE della FCGI Santa Elisabetta (Agrigento): «Abbiamo costituito un circolo giovanile, anche per contrastare l'azione di un gruppo di fascisti che tentano di infiltrare nella nostra società, negli istituti e nei centri del nostro paese. Abbiamo però bisogno di libri, opuscoli e riviste. Chi è in grado di consigliare la nostra richiesta, invi il materiale al nostro compagno Luigi Vella, via Manzoni, 92020 Santa Elisabetta».

SEZIONE del PCI «Angela Davis», via Roma, 84070 Trentinara (Salerno): «E' stata recentemente aperta questa sezione, con una trentina di iscritti al partito ed altrettanti alla FCGI. Per iniziare un discorso serio e concreto, dobbiamo curare la nostra preparazione, ed a tal fine ci occorrerebbe una biblioteca con i classici del marxismo. Attendiamo da lei la nostra richiesta».

SEZIONE del PCI «Angela Davis», via Roma, 84070 Trentinara (Salerno): «E' stata recentemente aperta questa sezione, con una trentina di iscritti al partito ed altrettanti alla FCGI. Per iniziare un discorso serio e concreto, dobbiamo curare la nostra preparazione, ed a tal fine ci occorrerebbe una biblioteca con i classici del marxismo. Attendiamo da lei la nostra richiesta».

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Convocati oggi a Coverciano gli azzurri per il retour match di sabato a Bruxelles

TRE RITORNI: BERTINI, BENETTI E BONINSEGNA

Convocato pure Capello (ma difficilmente giocherà) - Dubbi per Rosato (stiramento alla coscia): se non ce la farà a guarire in tempo lo sostituirà Spinosi

Par la partita Belgio-Italia di sabato a Bruxelles sono stati convocati per oggi alle 13 a Coverciano a disposizione di Valcareggi i seguenti giocatori: Cagliari: Albertosi, Cera, Riva, Fiorentina: De Sisti, Inter: Bedin, Bertini, Boninsegna, Burgnich, Facchetti, Mazzola, Lido Vieri, Juventus: Capello, Casulo, Marchetti, Spinosi, Milan: Benetti, Prati, Rosato.

qualificazione alla fase finale della Coppa Europa. Ma nelle convocazioni ci sono anche altre novità, come quella di Capello (che però difficilmente giocherà). Bertini, Boninsegna e lo juventino sono stati convocati al posto di Menghini e Anastasi (i due attaccanti che delusero a San Siro nella prima partita di qualificazione) e Sala che non riesce a ritrovare la forma migliore. Dei tre come abbiamo detto solo i due nerazzurri sono scesi di giocare contro i fiamminghi mentre il bianconero può solo sperare di fare la staffetta con il viola De Sisti.

dopo aver reso noto i 18 convocati e dopo aver precisato che solo oggi sapremo qualcosa di preciso sulle condizioni di Rosato (lo stopper del Milan ha riportato un leggero stiramento al muscolo della gamba sinistra) ha fatto comprendere che la coppia delle mezzepunte sarà formata da Benetti e De Sisti, la stessa cioè che nell'incontro con l'Austria a Roma fece una magra figura. Più in generale la formazione dovrebbe essere la seguente: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato (Spinosi), Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, De Sisti (Capello), Riva.

anche contro il Belgio sono apparsi fra i migliori in campo, come del resto se la cavano con dignità lo stopper Rosato e il libero Cera. I dubbi cominciano con Bertini perché l'interista da tempo denuncia notevoli scompensi sul piano del rendimento e può possedere sulla carta, tutti i requisiti richiesti per affrontare i fiamminghi la sua scelta ci sembra molto azzeccata. In questo momento sarebbe preferibile lo juventino Marchetti.

Per quanto riguarda la prima linea un altro dubbio è legato al nome di De Sisti, il quale avrebbe già accennato a essere pronto un elemento più giovane come Capello in grado di sostituirlo in ogni momento. Valcareggi come al solito non ha voluto anticipare niente: si è limitato a dire che oggi pomeriggio gli azzurri effettueranno una seduta atletica; che domani alle 16 giocheranno una partita di allenamento (non sappiamo ancora contro chi e dove); cioè se la partita sarà giocata al Centro di Coverciano o allo stadio di Campo di Marte; che giovedì mattina gli atleti effettueranno un'altra seduta ginnica e che la formazione la renderà nota venerdì a Bruxelles.

Rosato non potesse giocare verrebbe sostituito da Spinosi. Per quanto riguarda il ruolo di « libero », visto che da più parti si era accennato alla utilizzazione di Burgnich, con Spinosi terzino destro, Valcareggi ha fatto intendere che a lui occorre un elemento come Cera (il cagliaritano potrebbe essere anche utilizzato nel ruolo di mediano destro) capace di effettuare quei lanci di 30-40 metri, o per le mezzepunte o per le punte mentre Mazzola, nel ruolo di ala destra, potrà essere utile non solo sulla fascia centrale del campo ma anche in zona calda grazie al suo dribbling.



Tre rientri nella nazionale a Bruxelles: da sinistra: Benetti, Bertini e Boninsegna

Loris Ciullini

Battuto il Cagliari i bianconeri devono superare un ultimo ostacolo: la trasferta di Firenze

La Juve a un passo dallo scudetto: soltanto i viola possono fermarla

Il Milan (in piena salute anche senza Rivera) appare ora la maggiore rivale dei torinesi - Mantova e Catanzaro scivolano verso la B (ma alla ripresa del campionato il Catanzaro può ribaltare la situazione a spese del Verona)



La splendida sequenza del goal di VILLA, secondo del Milan. Con la vittoria sul Napoli i rossoneri restano i maggiori rivali della Juve

Finito, dunque, il campionato? Più delle cifre, che lasciano tuttora aperta la porta a possibili sorprese, lo farebbero le chiare, perentorie indicazioni uscite dai match per molti versi veramente « decisivi » di Torino. La Juventus ha battuto il Cagliari ed ha così praticamente estromesso dall'ultimissimo aprino l'avversario più pericoloso, con tutte le conseguenze favorevoli che ne derivano; la Juventus ha sconfitto pure la Lazio, che da un po' di tempo con metodico accanimento la perseguitava, ed ora, se anche la fortuna la soccorre, come appunto in alcune circostanze contro il Cagliari l'ha soccorsa, sullo slancio e sulla cresta dell'onda, ben poche speranze sembra lasciare al Milan e la Torino che, appiattiti, a due lunghezze la inseguono.

Il Torino tradisce invece le gambe molli di Scata e, sul metro del match di Verona, lascia netta l'impressione di aver ormai esaurito la sua « carica » e il suo compito. Il calendario può ancora strizzargli l'occhio, ma per certe avventure il toro non sembra aver più, ormai l'animo e la voglia.

Il Torino tradisce invece le gambe molli di Scata e, sul metro del match di Verona, lascia netta l'impressione di aver ormai esaurito la sua « carica » e il suo compito. Il calendario può ancora strizzargli l'occhio, ma per certe avventure il toro non sembra aver più, ormai l'animo e la voglia.

Serie B Otto squadre in 6 punti!

Fermate tutte le «grandi» si avvicinano le inseguatrici

Le previste difficoltà delle squadre capolinea si sono puntualmente verificate, ma in fondo, a rimetterci, è stata soltanto la Lazio. E di conseguenza, a guadagnarci qualcosa è stato solamente il Perugia.

no voluto testimoniare a Mazzetti la loro stima, seccati dal fatto che il suo probabile sostituto Lucchi, era già al bordo del campo; c'è ancora il Cesena che addirittura stava vincendo a Monza; e c'è anche il Bari, malgrado la ennesima deludente prova offerta, facendosi inchiudere al palo del pareggio dal Poggia, dopo un fulmineo vantaggio. In questo Bari veramente non sarebbe più il caso di credere, e solo un pochino nel Cesena; ma come si fa? Queste due squadre accusano un ritardo di sei punti dalla Ternana; ma dalla Lazio, che è terza, distano solo quattro punti, con sei partite da giocare, in un campionato così contrastato, possono anche essere annullati.

Nel torneo preolimpico di Amsterdam

BASKET: ITALIA-SVEZIA 89-79

AMSTERDAM. 8. L'Italia ha battuto la Svezia per 89 a 79 (43-33) in un incontro della fase finale del torneo preolimpico di pallacanestro.

molto quotati svedesi. Ed il primo tempo, infatti, ha messo in evidenza la buona struttura degli azzurri che hanno terminato in vantaggio di 10 punti: 43 a 33.

al 33° minuto le sorti erano ancora in parità: 65-65. La grande esperienza degli italiani, in un finale molto recente, ha avuto il sopravvento. La squadra azzurra, trascinata da un Meneghin nettamente il migliore di tutti, si è distaccata e ha finito per vincere con dieci punti di distacco. Oltre a Meneghin per l'Italia si sono distinti Masini, Zanatta e Jellini.

Large advertisement for Cucine Componibili (modular kitchens) with the brand name 'FRIGIDAIR' and descriptive text about functionality and design.

Nuova vittoria di Milde alla Corsa della Pace

HERFURT. 8. Terzo successo di Milde alla Corsa della Pace. Il ventiduenne rappresentante della Repubblica Democratica Tedesca ha vinto sia pure di un soffio lo sprint sul traguardo di Herfurt a conclusione di un appassionante duello con Nelyubin, Szurkowski ed altri 30 corridori, avvantaggiatisi negli ultimi dieci chilometri, fra cui gli italiani Ballardin e Parise.

esiti della caduta di ieri. Lo esame radiografico effettuato ieri sera a Magdeburgo ha messo in rilievo la frattura della mano destra sul prolungamento del dito pollice.

- Ordine d'arrivo 1) Milde (RDT) che coprì i 170 km. del percorso in ore 4.1'15" alla media di km. 42,300 orari; 2) Nelyubin (URSS); 3) Szurkowski (Polonia); 4) Moravec (Cecoslovacchia); 5) Dimitriev (URSS); 6) Moskalov (URSS); 7) Krzeszowiec (Polonia); 8) Norup-Hansen (Danimarca); 9) Klyv (Polonia); 10) Guszynski (URSS); 11) Ballardin (Italia); 12) Parise (Italia) s.t.

De Vlaeminck: frattura in dubbio per il Giro

GAND. 8. Roger de Vlaeminck ha una frattura alla mano sinistra, ciononostante spera di partecipare al Giro d'Italia. Il belga, caduto sabato nel circuito del Brabant centrale, si è sottoposto all'esame radiografico che ha rivelato effettivamente la frattura di un osso della mano sinistra al di sotto del punto in cui De Vlaeminck riportò un'altra frattura cadendo lo scorso anno al Tour de France. Per misura di precauzione gli è stato ingessato una decina di giorni l'avambraccio sinistro fino al gomito. De Vlaeminck continuerà ad allenarsi in casa sulla «cicletta» e fra qualche giorno, d'accordo col medico, dovrebbe riprendere, sia pure cautamente, la preparazione su strada.

Slasera il «De Julis»

La VII Edizione del Torneo di calcio per Allievi «Nello De Julis» prende il via questa sera. Gli organizzatori hanno invitato grossi nomi del calcio nazionale, come TORINO, ROMA, LAZIO, PERUGIA, TERNANA, SORRENTO, avendo cura di estendere la partecipazione al Torneo, per renderlo più popolare, a numerose squadre dilettantistiche romane a carattere regionale e locale come ALMAS, ARTIGLIO, BERTINI, STEFER, A. DORIA, URBETEVEVERE, PRO ROMA, N. MONTEVERDE, L. CAMPIDOLIO e naturalmente l'OLIMPIA. Il programma di questa sera: Stadio Flaminio: LAZIO-ALMAS (20.30) - ROMA-ARTIGLIO (21.45). Campo Artiglio: TERNA-BERTINI (20.30) - STEFER-N. MONTEVERDE (21.45).

Advertisement for 'PORTATE LA DENTIERA?' (Bring your dentures?) featuring a product image and contact information for PER-DE-CO.

Il tedesco della RDT primo a Herfurt

HERFURT. 8. Terzo successo di Milde alla Corsa della Pace. Il ventiduenne rappresentante della Repubblica Democratica Tedesca ha vinto sia pure di un soffio lo sprint sul traguardo di Herfurt a conclusione di un appassionante duello con Nelyubin, Szurkowski ed altri 30 corridori, avvantaggiatisi negli ultimi dieci chilometri, fra cui gli italiani Ballardin e Parise.

Nostro servizio

HERFURT. 8. Terzo successo di Milde alla Corsa della Pace. Il ventiduenne rappresentante della Repubblica Democratica Tedesca ha vinto sia pure di un soffio lo sprint sul traguardo di Herfurt a conclusione di un appassionante duello con Nelyubin, Szurkowski ed altri 30 corridori, avvantaggiatisi negli ultimi dieci chilometri, fra cui gli italiani Ballardin e Parise.

Classifica

- 1) Milde (RDT); 2) Nelyubin (URSS) a 1'21"; 3) Tacacs (Ungheria) a 1'54"; 4) Moskalov (URSS) a 2'19"; 5) Ballardin (Italia) a 2'22"; 6) Szurkowski (Polonia) a 2'30"; 7) Schiffer (Polonia) a 2'32"; 8) Oberfranz a 2'33"; 9) Cera a 2'37"; 10) Moravec a 2'42".

FORSENNATE MISURE BELLICISTE CHE METTONO IN PERICOLO LA PACE NEL MONDO

NIXON ORDINA DI MINARE IL PORTO DI HAIPHONG E SCATENARE NUOVI ATTACCHI CONTRO IL VIETNAM

Massiccio rilancio del terrorismo contro le popolazioni civili - Bombe e missili alle porte di Hanoi e su 5 province nord-vietnamite - «Attacco deliberato» sulla diga di Nam Dinh - Abbattuti 2 aerei - Pesante bilancio di vittime - New Nork Times: «Liquidare il fantoccio Thieu»

HANOI, 8. Fonti vietnamite hanno annunciato oggi che l'aviazione americana ha attaccato con bombe e missili la periferia di Hanoi e centri abitati e impianti civili in cinque province attorno alla capitale. Su Hanoi sono stati lanciati diversi missili del tipo aria-terra.

Oltre alla provincia di Hanoi, sono state attaccate quelle di Hanoi, nelle immediate vicinanze della capitale di Hoa Binh e Nam Ha, a sud di essa, e di Yen Bai, circa cento chilometri a nord est di Hanoi.

Le zone investite dagli attacchi comprendono l'area più popolata del delta del fiume Rosso. Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei americani «hanno deliberatamente attaccato impianti della diga di Nam Dinh», una cinquantina di km. a sud di Hanoi.

La provincia di Yen Bai è attraversata dalla ferrovia Hanoi-Khau Bang, che termina oltre la frontiera cinese. Radio Hanoi ha annunciato che le forze contrarie hanno abbattuto ieri sera altri due aerei nelle province di Nam Kha e di Tha Hoa. Il numero complessivo degli aerei americani abbattuti nei cieli della RDV sale così a 359.

Secondo informazioni raccolte dall'AFP negli ambienti diplomatici, a seguito del bombardamento di Saman sulla periferia di Hanoi, un certo numero di membri del personale delle ambasciate dei paesi socialisti europei, in particolare sovietici, starebbero evacuando la capitale, nella misura in cui la loro presenza non sia indispensabile alla attività delle rispettive sedi.

Un aereo speciale era atteso oggi a questo scopo. Un certo numero di stranieri potrebbero a loro volta essere evacuati nelle prossime ore verso zone meno esposte, dove potranno proseguire la loro missione diplomatica o il loro lavoro di giornalisti.

Dal nostro inviato

HANOI, 8. Dalle voci alle notizie, la vita si è fermata a Hanoi. Aerei americani si sono spinti fino a pochi chilometri dalla capitale bombardando violentemente la regione nord-occidentale. Nel momento in cui scrivo, non

si conoscono ancora gli obiettivi colpiti e la località esatta del bombardamento. E' stato uno dei più violenti intensificati in questi mesi consecutivi, a distanza di pochi minuti, la terra ha tremato. Si udiva nettamente il boato delle bombe di grosso tonnellaggio e i romori degli aerei che a un certo punto hanno puntato quasi direttamente sulla capitale.

Nel cielo perfettamente sereno si sono visti, in direzione ovest, lampeggiare missili aria-terra. La gente sorprende dall'allarme per le vie si è riparata nei rifugi e si è accovacciata lungo ogni viale. Gli aerei americani invitavano insistentemente la popolazione a mettersi al riparo dalle micidiali esplosioni dei missili a lungo raggio, che contengono decine di migliaia di schegge cubiche appositamente studiate per ferire in maniera quasi incurabile il maggior numero di vittime.

Tutti gli osservatori diplomatici, in base alle dichiarazioni della Casa Bianca e alle riterse minacce del Pentagono, sono convinti che gli Stati Uniti stanno mettendo in atto il loro proposito di attuare massicci bombardamenti su Hanoi, ben più pesanti di quello del 16 aprile scorso. Ulteriori misure di sicurezza e di prevenzione sono state prese fin da questa notte dalle autorità civili e militari della capitale della RDV.

Per tutta la giornata di ieri, bombardieri americani hanno fatto strage nelle regioni limitrofe della capitale, da Thanh Hoa a Nam Dinh, fino a Phu Li, colpendo a caso ogni centro abitato e anche spediti villaggi nelle campagne e in mezzo alle risaie. Nam Dinh, città del Vietnam del nord, è stata particolarmente colpita nei suoi quartieri più popolati, attorno alla filanda «Oto marzo». E' impossibile, per ora, fare il bilancio delle vittime, ma si ritiene che esso sia estremamente elevato. Il terrorismo non solo continua, ma si intensifica di ora in ora.

Giorno a notte, aerei americani stringono il loro cerchio di distruzione e di morte attorno alla capitale nord-vietnamita. La vita, comune alla capitale e alle zone della popolazione, è intanto.

Franco Fabiani

Per legami con nazionalisti e ustascia

Ex dirigenti croati espulsi dalla Lega

BELGRADO, 8. Quattro ex dirigenti della Lega dei Comunisti, Mlika Trpajlo, membro della presidenza, Sava Dabekovic, Kucur, ex presidente del Comitato centrale dei comunisti croati, Pero Pirker e Marko Korpita, membri del comitato centrale, sono stati espulsi oggi dalla Lega dei comunisti della Jugoslavia, in seguito alla decisione della Lega croata, riunita a Zagabria, ha preso la decisione di espulsione dopo sette ore di dibattito.

Una relazione di quattrocento pagine, preparata da una apposita commissione insediata nel novembre scorso, ha specificato le accuse nei confronti dei quattro ex dirigenti, la più gra-

ve delle quali, che può anche comportare conseguenze di carattere penale, riguarda il personale contatti con il movimento nazionalista che, in collegamento con i fascisti ustascia all'estero, perseguiva la separazione della Croazia dalla Jugoslavia. Gli ex dirigenti espulsi dalla Lega continuano a respingere le accuse che vengono loro rivolte.

Inoltre, a notte, aerei americani stringono il loro cerchio di distruzione e di morte attorno alla capitale nord-vietnamita. La vita, comune alla capitale e alle zone della popolazione, è intanto.

Chiedono il rilascio di 100 palestinesi

3 guerriglieri arabi sequestrano aereo

TEL AVIV, 8. Tre palestinesi membri dell'organizzazione «Sette giorni Nero» (la stessa che ha organizzato l'uccisione del primo ministro giordano Uasfi Taji, responsabile del massacro dei guerriglieri avvenuta, appunto, nel settembre 1970) si sono impadroniti di un Boeing 707 della compagnia aerea belga Sabena con a bordo 91 passeggeri diretto da Bruxelles a Ladda (aeroporto di Tel Aviv), via Vienna, ed hanno chiesto la liberazione di cento palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, minacciando di far saltare in aria l'apparecchio se la loro richiesta non sarà esaudita. L'ultimatum dei tre guerriglieri scade domani mattina alle 5.30 (ora locale). A bordo dell'aereo, in sosta all'aeroporto di Ladda, circondato da inenti forze di polizia, ci sono sessanta uomini, trentadue donne e un bambino, 55 sono ebrei, in parte cittadini israeliani. Anche il comandante del Boeing, cap. Reginald Le-

WASHINGTON, 8. Nixon ha annunciato questa notte, parlando alla radio e alla televisione, di aver ordinato il blocco con mine del porto di Haiphong e di tutti gli altri porti del Nord Vietnam, per impedire l'invio di armi e di altro materiale da parte dell'URSS e degli altri paesi socialisti alla RDV.

Con un linguaggio forse massiccio, Nixon ha lanciato arroganti minacce e minacce. Ha dato tre giorni di tempo a tutte le navi straniere (cioè in primo luogo a quelle sovietiche) per lasciare i porti nord-vietnamiti. Ha aggiunto che qualsiasi nave che entrerà o uscirà dalle acque della RDV dopo quel periodo, «o farà a suo rischio e pericolo». Ha detto inoltre che gli attacchi aerei contro il Vietnam democratico continueranno, e che avranno come obiettivo la distruzione delle ferrovie e delle altre vie di comunicazione, per impedire anche l'invio di rifornimenti dalla Cina.

Ha accompagnato l'annuncio di tali gravissime misure, che mettono in pericolo la pace nel mondo intero, con richieste recattatorie: 1) la liberazione di tutti i prigionieri di guerra americani; 2) l'attuazione di una tregua con controllo internazionale. Solo se i vietnamiti accetteranno queste due condizioni — ha detto — le truppe americane saranno ritirate dal Vietnam e la deposizione di mine davanti ai porti nord-vietnamiti sarà «immediatamente» interrotta.

Nixon ha tentato di giustificare questa nuova escalation con i suoi appelli alla pace, rinnovando le bugiarde accuse di «aggressione» contro il nord-vietnamiti, i quali non si sono mai arresi. Ha inoltre tentato di mettere in risalto il fatto che i vietnamiti accetteranno queste due condizioni — ha detto — le truppe americane saranno ritirate dal Vietnam e la deposizione di mine davanti ai porti nord-vietnamiti sarà «immediatamente» interrotta.

Il presidente USA ha parlato dopo una riunione di tre ore del «Consiglio nazionale di sicurezza», al quale, oltre al segretario di Stato Kissinger, Rogers (richiamato in tutta fretta dall'Europa), il ministro della guerra Laird, il ministro degli Esteri Agnew, il capo di stato maggiore delle forze armate e il capo dei servizi spionistici (CIA) Helms.

Un rapporto pubblicato sulla Commissione Esteri del Congresso e redatto da collaboratori della commissione che hanno compiuto un viaggio di indagine in Indocina, afferma che le forze di liberazione sud-vietnamite sono in grado di tenere il regime di Saigon «in un permanente stato di crisi».

La visita ufficiale del primo ministro israeliano Golda Meir in Romania ed i colloqui del presidente egiziano Sadat ad Algeri dominano oggi i commenti della stampa mediterranea.

Colloqui della Meir a Bucarest godono di un eccezionale risalto su tutti i giornali. La valutazione dei risultati concreti della visita è ovviamente condizionata dal massimo riserbo in cui si sono svolte le conversazioni; tuttavia viene dato molto risalto al brano del comunicato congiunto in cui si afferma che «i due capi di governo sostengono la continuazione degli sforzi per una regolamentazione pacifica del conflitto».

Il quotidiano governativo Davar, nel suo commento, si sofferma soprattutto sui rapporti bilaterali con la Romania, sostenendo che sono molto migliorati, e che entreranno in vigore entro pochi mesi si riunirà una commissione mista romeno-israeliana per «discutere alcuni problemi scottanti delle conversazioni di Bucarest». Dal commento del Davar risulta confermato l'interesse del governo di Tel Aviv di migliorare le relazioni con la Romania; a questo proposito Israele si ritiene che la disponibilità romana ad un tale miglioramento è un importante premessa, cioè quella di un nuovo canale con le capitali arabe. Non si dà però risposta alla domanda su quanto l'atteggiamento israeliano possa agevolare lo sviluppo di questo canale.

La stampa egiziana da parte dedica gran risalto ai colloqui di Sadat che era accompagnato da Gheddafi ad Algeri con Bumedien. I commenti concordano nel sottolineare l'importanza di alcuni punti consistenti nell'identificazione della lotta della nazione araba con la soluzione del problema palestinese e la sottolineatura della politica del non allineamento, con un ampio risalto alle preoccupazioni per la situazione nel

Le Duc Tho ricevuto da Schumann

PARIGI, 8. Il consigliere speciale della delegazione nord-vietnamita alla conferenza di Parigi, Le Duc Tho, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri francese Maurice Schumann, al quale ha illustrato la posizione del governo di Hanoi «su una soluzione pacifica del problema palestinese».



QUANG TRI — Combattenti delle forze di liberazione sud-vietnamite sulla pista della base collaborazionista di Ai Tu. Sulla sinistra, uno degli elicotteri americani catturati

Mentre si accentua la crisi politica nei partiti

Sempre più grave la minaccia di un regime militare in Turchia

Spostamento a sinistra del partito repubblicano popolare il cui presidente Inonu si dimette — Mezzo milione di soldati in stato di allarme — Pattugliate le principali città

ANKARA, 8. Una gravissima crisi politica, ancora una volta, la Turchia. E' una crisi che coinvolge soprattutto la classe dirigente turca e i partiti politici che ne sono espressione. I militari, che sono sempre stati per tradizione i salvatori del regime, stanno ponendosi il problema di assumere direttamente — senza intermediari, come hanno fatto fino ad ora — il potere. Il pretesto sarà, ancora una volta, lo stato «di tensione» in cui è piombato il paese da quando sono comparse sulla scena politica forze organizzate che hanno contrapposto alla inessante azione di repressione dei governi turchi succeduti alla rivoluzione di Ataturk, una lotta frontale, violenta. Contro queste forze — che sono raggruppate sotto la denominazione di «esercito popolare di liberazione turco» — si stanno conducendo da giorni una lotta a armata contro il regime, la cui natura militare ha imposto al governo un ordin di tempo. Il governo «forte» che è appurato che ha dovuto dimettersi in questi giorni, si giando il suo fallimento, è una spietata repressione di cui l'impiccagione di tre dirigenti dell'esercito popolare di liberazione turco, avvenuto sabato scorso, è l'ultimo atto. Il governo «forte» di Erim avrebbe dovuto avviare le indispensabili riforme, in particolare quella agraria, «in tutti i governi turchi hanno sempre evitato di realizzare. In vece anche il governo Erim ha preferito puntare sulla repressione».

Nei partiti che sostengono la parte essenziale della cosiddetta democrazia parlamentare turca, quello della Giustizia e il Repubblicano popolare, la crisi è appurata. I primi che erano al governo con Demirel fino al 12 marzo 1971 vedono nella «con fitta di Erim, da loro provocata, una loro vittoria», e vedono ora un governo di affari in attesa di elezioni politiche anticipate.

I secondi, il cui sostegno si è tenuto in questi giorni, sembrano aver recepito la spinta che viene, «sempre più forte, dal paese. Il presidente Inonu, che ha 87 anni e che è stato il quarto presidente più importanti della Turchia moderna, è stato costretto alle dimissioni. Il congresso del partito repubblicano popolare, che è stato convocato a sinistra; ha prevalso la linea socialdemocratica, su quella ancora più moderata, con 709 voti contro 507. Inonu, non ha retto alla sconfitta».

Mezzo milione di soldati sono in stato d'allarme, mentre le licenze sono state abolite. Nelle principali città pattuglie armate, in pieno assetto di guerra, danno già l'impressione che il paese sia caduto sotto la dittatura militare.

Due morti in una sparatoria

Teheran: caccia ai membri del movimento di liberazione

TEHERAN, 8. Un ufficiale di polizia e un civile sono rimasti uccisi sabato sera in un quartiere periferico di Teheran, in uno scontro fra agenti e presunti guerriglieri del «Movimento di liberazione dell'Iran». In tutta la capitale e nei maggiori centri del Paese i comandi di polizia hanno scatenato vasti rastrellamenti e perquisizioni. Una fonte ufficiale ha dichiarato che sono già state arrestate numerose persone appartenenti al «Movimento di liberazione dell'Iran», fra cui un gruppo di attivisti che erano riuniti in un locale della capitale.

A membri dell'organizzazione clandestina il governo di Teheran attribuisce la responsabilità dei recenti attentati dinamitardi compiuti la settimana scorsa contro la sede del settimanale In Haft e contro gli uffici della compagnia aerea inglese BOAC.

Il terrore scatenato dai fantocci

Eccidio in un campo di concentramento nel Vietnam del Sud

Radio liberazione ha denunciato che l'aviazione americana bombardava a tappeto le zone sottratte al controllo dei mercenari, nell'intento di massacrare la popolazione

SAIGON, 8. La polizia di Saigon sta uccidendo i prigionieri. Gli americani stanno massacrando le popolazioni rimaste nelle zone liberate dal FNL. Queste due gravi notizie hanno caratterizzato, con la loro drammaticità, le ultime 24 ore nel Vietnam del Sud, dove le forze di liberazione hanno sottoposto a violenti bombardamenti numerose basi nemiche.

La notizia del massacro di prigionieri è stata data dallo stesso portavoce ufficiale di Saigon, il quale ha detto che una rivolta è scoppiata nel campo di concentramento dell'isola sommersa di Phu Quoc, situata nel Golfo di Thailandia al largo della costa cambogiana. Secondo il portavoce, la rivolta è scoppiata dopo la cena, mentre era in corso l'appello serale. Secondo il portavoce, ufficiale di Saigon, il quale ha detto che una rivolta è scoppiata nel campo di concentramento dell'isola sono detenuti, in condizioni inumane, circa 30.000 prigionieri. La seconda notizia è contenuta in una dichiarazione del GRP sud-vietnamita, il quale accusa gli americani di bombardare a tappeto le zone recentemente liberate, provocando gravi perdite tra i civili.

La dichiarazione, diffusa da Radio Liberazione, afferma che le autorità americane «hanno ordinato questi bombardamenti con lo scopo e l'intento di massacrare le popolazioni recentemente liberate, provocando gravi perdite tra i civili». Viene intanto annunciato che, nel porto di Saigon, è in corso il carico di carri armati, cannoni su mezza dozzina di camion, secondo fonti giornalistiche, si dirigerebbero verso nord, si sa che nei gli ambienti militari di Saigon si sostiene la tesi che il generale Douglas MacArthur, comandante dell'operazione, ha dichiarato di sbarcare alle spalle del FNL, a nord di Hue, se non addirittura a nord del 17° parallelo (in questo caso deciderlo i turchi). Per il momento dello sbarco, per il quale dovrebbero essere usati i «marines» di Saigon attualmente impegnati in una campagna di evacuazione che però sarà possibile solo se sarà riaperta la strada che collega la città a Pleiku, più a sud. Finora tutti i tentativi fatti per riaprirlo sono falliti.

I laburisti attaccano la politica americana

LONDRA, 8. Il ministro degli Esteri inglese Alec Douglas Home ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che gli Stati Uniti «si sono spinti fino dove potevano» alla ricerca di una «soluzione negoziata» oggi alla fine della guerra del Vietnam.

Tra gli applausi dei suoi colleghi laburisti, il portavoce degli Affari Esteri di questo partito, Callaghan, ha invitato Douglas Home a far presente a Washington che «il popolo della Gran Bretagna non può accettare nessuna escalation dei bombardamenti, che causano tremende sofferenze umane senza dare alcun tangibile beneficio ai fini della politica americana».

Due ragazzi feriti da colpi d'arma da fuoco a Belfast

BEELFAST, 8. Gravi incidenti sono stati avvenuti ieri sera a Belfast, soprattutto a cavallo della ferrovia che separa il quartiere cattolico di Grosve Road da quello protestante di Sandy Row. Gruppi di giovani dell'una e dell'altra parte si sono scontrati ingaggiando una battaglia con sassi e bottiglie ma anche con colpi d'arma da fuoco. Un ragazzo protestante di tredici anni è rimasto ferito, un altro è stato ferito a un braccio, da un colpo di fucile. Poco dopo un'auto ha percorso a forte velocità la strada del quartiere cattolico di Anderson Road, dove sono state sparate alcune raffiche. Un ragazzo cattolico di 15 anni è rimasto ferito a un braccio, da una gamba e lo stomaco.

Nelle prime ore di stamane quattro agenti di polizia e un soldato inglese sono saltati in aria quando la bomba è esplosa, uccidendo una mina. Sono rimasti illesi.

Director ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVANETTO Direttore responsabile Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione di stampa n. 153/71 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dell'Industria, 15. Tel. (06) 4950253 - 4950254 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (comparsa su 4/c postale n. 3/5531) abbonamento annuo L. 14.000, semestrale L. 7.000, trimestrale L. 3.500. ABBONAMENTO UNITA' (comparsa su 4/c postale n. 3/5531) abbonamento annuo L. 14.000, semestrale L. 7.000, trimestrale L. 3.500. PUBBLICITA': Edizione generale L. 100.000, Edizione Regionale Centro-Sud L. 100.120, Edizione Regionale Nord L. 100.150, Edizione Regionale Sud L. 100.120, Edizione Regionale Nord L. 100.150, Edizione Regionale Sud L. 100.120. PUBBLICITA' FINESTRE, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 90